ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 28 GENNAIO 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

27, *ore 9,10 pom.*

Le dicerie della *Rassegna* e di altri giornali trasformisti circa il colloquio del Re con Baccarini sono assolutamente infondate.

Sono autorizzato a smentirle.

— Ieri venne firmato il compromesso ferroviario fra il Governo e la Società delle ferrovie Meridionali per l'esercizio della rete adriatica.

La *Tribuna* dice sapere che fra breve comincieranno i negoziati con un altro gruppo italiano per l'esercizio della rete mediterranea.

Il compromesso colla Società delle Meridionali verrà presentato domani dall'on. Genala alla Giunta parlamentare, insieme alle modificazioni al progetto Baccarini per l'esercizio delle linee.

— Le notizie riguardo all'operato della Commissione chiamata a decidere sulla questione Lovito-Nicotera debbono essere rettificate.

La Commissione ammise che venga data all'autorità giudiziaria l'autorizzazione per assumere preliminari informazioni circa l'oltraggio imputato a Nicotera.

Questa proposta verrà presentata alla Camera.

Quando essa sarà approvata, e si saranno fatte le indagini da parte dell'autorità giudiziaria su questa prima parte della questione, la Commissione deciderà se si debba procedere.

Riguardo alla domanda a procedere contro gli onorevoli Lovito e Nicotera per reato di duello, la Commissione non prese nessuna deliberazione, rimandando la cosa a quando sarà esaurito il primo stadio della questione.

PARIGI, 27, *ore 10 ant.*

Una tempesta violenta, terribile, si è scatenata questa notte su Parigi. Un vento fortissimo di libeccio, pioggia e grandine causarono parecchi accidenti.

In via Rivoli parecchie carrozze furono rovesciate dalla bufera.

— La ripresa della *Signora dalle camelie* al teatro della *Porte Saint-Martin* ebbe un grande successo. Sarah Bernhardt, De Bianzes e Marais furono applauditissimi.

— È riuscito mediocre il *meeting* tenuto ieri sera dai *chiffonniers* (spazzaturai) alla sala Levis.

L'ordine del giorno votato chiede che il prefetto Poubelle revochi l'ordinanza per l'adozione delle casse per le immondizie, onde permettere ai *chiffonniers* di vivere onestamente.

BERLINO, 27, *ore 10 ant.*

La *Kölnische Zeitung*, malgrado la replica del *Diritto*, parlando del trattato della triplice alleanza dice:

« La Francia tiene ora nelle sue mani dei preziosi possedimenti che anticamente erano italiani, e che ogni cuore italiano pensa segretamente che potrebbero servire di premio all'Italia dopo una guerra vittoriosa. La Germania invece chiederebbe una indennità pecuniaria più forte di quella chiesta nel 1871, ma non vorrebbe nemmeno un pollice di terreno. »

— La *Kreuzzeitung*, la *Post* e la *Kölnische Zeitung* accentuano il loro linguaggio in senso anti-gladstoniano.

— I giornali, parlando del pellegrinaggio nazionale italiano alla tomba di Vittorio Emanuele, dicono che fu una grandiosa dimostrazione monarchica.

Solo la clericale *Germania* dice che la marea rivoluzionaria che continuamente sale abbatterà la monarchia.

(Agenzia Stefani).

Napoli, 27. — Stanotte i duchi di Genova intervennero allo splendido ballo alla Casina dell'Unione. Furono ricevuti dalla presidenza al suono della marcia reale. Eranvi oltre 200 signore e 600 cavalieri.

Casamicciola, 27. — Si conferì la cittadinanza all'arcivescovo Sanfelice in segno di gratitudine per l'opera prestata in occasione del disastro.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

27, *ore 8 pom.*

Il senatore Terenzio Mamiani tenne oggi alla scuola femminile della Palombella una conferenza sopra Socrate.

Alla conferenza intervenne la regina Margherita.

— Continuano i malumori destati dalle dichiarazioni fatte venerdì sera da Depretis alla riunione della Maggioranza tenutasi alla Minerva.

Si va accentuando l'ostilità del giornale la *Rassegna* contro il Ministero.

— Si assicura che nella seduta di domani alla Camera, l'on. Minghetti parlerà contro l'art. 1° del progetto di legge dell'on. Baccelli per la riforma dell'istruzione superiore.

Commemorazione di Francesco De Sanctis.

ROMA, 27, *ore 7,10 pom.*

Alla commemorazione di Francesco De Sanctis, che si tenne oggi dall'Associazione della stampa periodica italiana, intervennero i ministri Berti, Magliani e Giannuzzi-Savelli, nonchè molti senatori e deputati, fra cui notavansi gli onorevoli Minghetti, Spaventa, Sella, Cairoli, Bertani e molti letterati e signore.

Presiedeva l'assemblea il senatore Alfieri.

Venne data lettura di una lettera colla quale, con nobilissime espressioni, il ministro Mancini si scusava di non poter intervenire all'assemblea perchè indisposto.

L'onor. Villari pronunciò quindi uno splendidissimo discorso, interrotto da frequenti e calorosi applausi.

L'oratore tratteggiò stupendamente Francesco De Sanctis come educatore della gioventù, e come fondatore di una critica nuova.

Ricordò lungamente le lezioni sulla *Divina Commedia*, tenute a Torino, ed il successo avutone, e terminò facendo un paragone fra Settembrini e De Sanctis.

Il signor Ferro, segretario dell'Associazione, parlò dei rapporti fra De Sanctis e l'Associazione della stampa, dell'affetto che lo legava ai giornalisti.

28, *ore 9,45 ant.*

Il *Capitan Fracassa* conferma che la Giunta per la domanda a procedere contro gli onorevoli Lovito e Nicotera negò l'autorizzazione a procedere per reato di duello.

A relatore di quella Commissione venne nominato l'on. Massa, che presenterà prestissimo la sua relazione alla Camera.

Si calcola che la Camera potrà occuparsi di questa questione nella seduta di giovedì.

— Nel protocollo firmato riguardante le capitolazioni tunisine non si stabilisce ufficialmente che la pena di morte non si applicherà ai cittadini italiani.

Il ministro Mancini ebbe però la formale assicurazione che quella pena non verrà applicata mai.

— Ieri radunossi la Commissione per il monumento nazionale a Vittorio Emanuele sotto la presidenza dell'onorevole Depretis.

Si limitò all'esame preliminare dei bozzetti presentati.

— Ieri sera al Quirinale ebbe luogo un pranzo offerto ai rappresentanti del Senato e della Camera. Per la prima volta servissi a tavola un vino italiano del Chianti-Brolio del 1859 provvisto dal comm. Cirio.

Dopo il banchetto vi fu circolo. La Corte Il Re e la Regina s'intrattennero affabilmente a conversare con ciascun deputato e senatore.

BERLINO, 27, *ore 4,50 pom.*

La *Vossische Zeitung* riceve da Pietroburgo, e probabilmente dalla redazione clandestina del foglio nihilista *Narodnaja Volja* (Volontà del popolo), una lettera anonima, in cui è detto che Sudeikin era andato a Bogoroff allo scopo di fare la conoscenza di un importante capo nihilista.

Egli si presentò come Jablonski, credendo di potersi meglio valere del nome di colui che era suo confidente e che credeva amico.

Dopo che Sudeikin fu fe...o, ne nacque una terribile lotta. Uno degli aggressori fu pugnalato al petto, un altro ferito alla testa.

Gli uccisori sono fuggiti all'estero.

VIENNA, 27, *ore 4,30 pom.*

Gli albanesi di Gussinje e Plava persistono nella resistenza al cambiamento di confini.

Dieci battaglioni turchi marciano contro di essi.

— L'assassino di Floridorf rimane tuttora ignoto.

La polizia proibì oggi tutte le riunioni operaie.

Il figlio del cambiavalute Eisert, testè defunto, è morto oggi in seguito alle ferite inferegli da Pongratz.

PARIGI, 27, *ore 5,15 pom.*

Gli eredi di Enrico Heine hanno venduto ieri per 16,000 franchi alla Casa Kröner e fratelli di Stoccarda, editori del periodico la *Gartenlaube*, le memorie del defunto poeta.

Esse verranno pubblicate in questo popolarissimo periodico.

— Un dispaccio da Londra reca che ieri, alla stazione di Ferrington-street, ove si incrociano tre linee di ferrovia, vennero trovate delle scatole di ferro contenenti una quantità considerevole di dinamite.

Se le casse non fossero state scoperte a tempo, l'esplosione avrebbe prodotto una catastrofe terribile.

NAPOLI, 28, *ore 5 ant.*

Stamane il principe Tommaso riceverà lo stato maggiore della corazzata austriaca che è ancorata in porto.

— Ieri sera si rappresentò al teatro San Carlo la *Traviata* colla Melba Borelli, il Denegri ed il Bertolasi.

Gli esecutori piacquero e furono applauditi.

Il teatro era affollato.

(Agenzia Stefani).

Nuova York, 27. — Zaldivar fu rieletto presidente della Repubblica del Salvador.

Costantinopoli, 27. — Granville, rispondendo a Musurus che chiedeva che l'Inghilterra e la Porta si scambino idee riguardo all'Egitto, domandò che la Porta precisi le sue intenzioni per iscritto.

Londra, 27. — La bufera di ieri arrecò molti danni a Londra ed alle provincie. Furonvi parecchi naufragi.

Parigi, 27. — I danni della bufera di ieri sera a Parigi e nelle vicinanze sono considerevoli. Si ebbero numerosi accidenti di persone.

Pietroburgo, 27. — L'imperatore ricevette solennemente il conte Greppi che gli presentò le sue credenziali. Greppi visitò quindi l'imperatrice.

Cairo, 27. — Il Governo egiziano ha concluso un accomodamento con Rothschild per un'anticipazione di 950,000 lire rimborsabili in sei mesi al 6 0[0. Un milione di lire sono messe a disposizione di Gordon, di cui ne prende 40,000, e il rimanente lo prenderà più tardi. Gordon, Stewart e il nuovo sultano del Darfur sono partiti per Kartum.

Berlino, 28. — Cinquecento sono gli invitati al ballo di stasera all'Ambasciata italiana. Vi assisteranno la famiglia imperiale, i ministri, i generali, il Corpo diplomatico, i dignitari della Corte.

28 gennaio 1884

La vittoria negli Uffizi.
La riunione della Minerva.
Governo e ferrovie.
Esposizione Nazionale di Torino.
Gl'Italiani fuori d'Italia.
Appendice: La Fattoria della Cornacchia.

(Vedi nelle pagine interne del giornale).

PARTENZA DEL PRINCIPE GEROLAMO NAPOLEONE.

Ieri alle 2,15 pom. è partito per Parigi il principe Gerolamo Napoleone.

Erano alla stazione a salutarlo il principe Amedeo, la principessa Clotilde, il principe Vittorio e la principessa Maria Letizia.

COLLEGIO DEGLI AVVOCATI DI TORINO.

Ieri, alle ore 1 1[2, ebbe luogo nella sala della sessione 2ª della Corte d'appello di Torino la riunione dell'Ordine degli avvocati per la rinnovazione della metà dei membri di detto Consiglio.

Scadevano di carica a termini di legge per compiuto biennio i consiglieri: Massa Paolo, Chiaves Desiderato, Re Gaetano, Gioberti Emilio, Carioni Giovanni, Demaria Vincenzo, Rayneri Carlo e Bruno Franco.

Oltre a questi otto consiglieri, dovevasi pur pensare alla nomina di un nuovo membro in surrogazione dell'avv. Federico Spantigati, dimissionario.

Procedutosi alla votazione a maggioranza assoluta di voti, su 95 votanti, ottennero maggiori voti nell'ordine in cui sono nominati, gli avvocati Chiaves Desiderato, Spantigati Federico, Massa Paolo, Re Gaetano, Rayneri Carlo, Gioberti Emilio, Bruno Franco e Mongini Luigi.

Si dichiarò in seguito il ballottaggio fra gli avvocati Carioni Giovanni e Demaria Vincenzo che non ottennero la maggioranza assoluta di voti.

I riconfermati ed il nuovo eletto, avvocato Luigi Mongini, vennero dichiarati consiglieri dell'Ordine degli avvocati per il biennio 1884-85.

A formare il rinnovellato Consiglio concorrono anche gli avvocati Vegezzi Saverio, Giordana Carlo, Isnardi Carlo, Villa Tommaso, Pasquali Ernesto, Palberti Romualdo, i quali non scadono di carica che col venturo anno.

La votazione di ballottaggio fra gli avvocati Carioni e Demaria venne fissata a 15 giorni, e si terrà perciò domenica 10 febbraio p. v.

Nella riunione tenutasi oggi si approvarono pure il conto consuntivo del 1883 e quello preventivo del 1884.

L'ITALIA A MARSIGLIA.

Marsiglia, 24 gennaio.

(Bertello) — Ecco quale è stato il movimento della navigazione italiana nel porto di Marsiglia durante l'anno 1883, giusta i registri di questo R. Consolato.

Arrivi.

Velieri	1412	stazzanti tonn.	244,613
Vapori	340	" "	307,088
Totale	1752	" tonn.	552,691

Comparativamente al 1882 si ha un aumento di 172 bastimenti, e di tonnellate 20,995 di stazza.

I suddetti bastimenti hanno portato 24,485 uomini d'equipaggio, e 423,457 tonnellate merci.

Partenze.

Velieri	1392	stazza tonn.	237,525
Vapori	335	" "	313,101
Totale	1727	" tonn.	550,626

Anche alla sortita si trova un aumento di 108 bastimenti e di 6077 tonnellate di stazza.

L'equipaggio portato dai suddetti legni fu di 24,485 uomini per gli arrivi e di 24,049 per le partenze, con una differenza in più in favore del 1883 di 5557 persone.

Dove si rileva una sensibile diminuzione però è nella quantità delle merci portate dai suddetti legni, che fu di
Tonn. 423,457 per le entrate, e
" 158,672 per le sortite, in tutto

Tonn. 582,129 contro tonnellate 714,839 nel 1882.

L'importanza di questa diminuzione nelle merci caricate sui bastimenti italiani, che ascende a 132,710 tonnellate, merita di essere seriamente studiata nelle sue cause, ed una di queste deve certamente trovarsi nella facoltà del cabotaggio accordata alla bandiera francese, la quale esercita nei nostri porti una concorrenza contro la quale non può lottare la marina italiana.

L'on. Zanardelli ai giovani. — Il *Club liberale* di Brescia festeggiò testè con un banchetto il IX anniversario della sua fondazione.

L'on. Zanardelli, che era fra gl'invitati, improvvisò un opportuno ed elevato discorso. Rivolgendosi alla gioventù, l'illustre deputato di Brescia disse:

« Sono i giovani che colla vigoria delle forze, coll'animo ardente e fecondo devono dare l'esempio della infaticabile operosità, della virtù che vuole ad ogni costo, della pertinacia che vince ogni ostacolo.

« Il loro sguardo dev'essere capace di fissare la luce dei più fulgidi ideali che ponno intravedersi per i destini dell'umanità.

« Abbiano essi mai sempre per regola la legge, per impulso il dovere, per faro la coscienza, per scopo la libertà nella giustizia.

« Questa causa della libertà e della giustizia, avversa ad ogni pregiudizio, ad ogni intolleranza da qualunque parte ci vengano, servano essi con intelletto d'amore estendendo le schiere degli uomini devoti alla democrazia costituzionale e liberale, con una provvida e perpetua assimilazione degli elementi più affini, che questa democrazia trova dall'uno e dall'altro lato delle sue tende vigili, gagliarde, predestinate alla vittoria. »

Tiro a segno nazionale. — Sulla proposta dei ministri dell'interno e della guerra è stato firmato il 31 dicembre u. s. il seguente decreto:

All'articolo 18 del regolamento per l'attuazione della legge sul Tiro a segno nazionale approvato col nostro decreto 15 aprile 1880, è aggiunto il seguente comma:

« Qualora alla prima votazione non intervenga il terzo dei soci, e si debba procedere ad una seconda votazione, questa sarà valida, qualunque sia il numero dei soci intervenuti all'adunanza per la nomina della presidenza suddetta. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia*, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Contro la legge sugli scioperi. — La *Società centrale operaia napoletana*, il cui Consiglio direttivo è formato dai consoli delle varie arti e mestieri, ha mandato a tutti i deputati, alle Società operaie ed alla stampa le sue risoluzioni sul noto progetto di legge sugli scioperi. Eccole nella loro integrità:

« Dopo replicate riunioni, lunghe e calme discussioni, ad una delle quali, invitati, intervennero gentilmente un senatore e varie deputati, soci benemeriti ed onorari della Società centrale operaia napolitana, il Consiglio direttivo della medesima, nella tornata ordinaria del 2 corrente, votò, alla unanimità, il seguente ordine del giorno:

« 1. Visto che una legge speciale sugli scioperi, non reclamata da padroni nè da operai, ma fatta per iniziativa del ministro d'agricoltura, industria e commercio, non può avere altra mira che quella di tutelare e promuovere lo sviluppo della produzione nazionale;

« 2. Visto che la produzione industriale di qualunque specie non si compone esclusivamente d'altro che dei due fattori *capitale* e *lavoro*; e che quindi buona legge può ritenersi soltanto quella che si propone di tutelare e disciplinare i *diritti* ed i *doveri* dell'uno e dell'altro;

« 3. Visto che il progetto di legge presentato dal Governo al Parlamento, con la semplice sua apparizione ha dato luogo a manifestazioni di scontento da ambo le parti; ed ha creato il sospetto, la diffidenza, il timore nell'operaio d'essere sopraffatto dal padrone; ha prodotto cioè l'effetto contrario a quello che deveva proporre di raggiungere qualunque promotore della produzione nazionale;

« 4. Visto che la redazione dell'art. 1 del progetto di legge, è tale, che metterebbe senza dubbio gli scioperanti in balìa delle autorità di polizia; togliendo così ad essi qualunque facoltà a comporre i possibili conflitti tra *capitale* e *lavoro*, nei modi leciti in qualsiasi paese libero;

« Dichiara: — Che il progetto di legge presentato dal Governo al Parlamento devesi respingere; perchè esso: invece di avvicinare ed amalgamare gl'interessi del *capitale* e del *lavoro*, inasprisce ed allontana l'uno dall'altro, con grave danno della produzione nazionale, solo fine economico e patriottico, che doveva proporre di raggiungere il Governo ed il Parlamento. »

La morte del generale Fedejeff. — I giornali russi annunziano la morte del detto generale, noto più per i suoi scritti militari che per le sue azioni di guerra. Egli fece carriera assai rapida ed era già generale nel 1864, nella qual epoca non aveva se non 36 anni.

Fra i suoi scritti più noti vi sono l'opera intitolata: *La potenza militare della Russia*, e l'altra col titolo: *Mie vedute sulla questione orientale*. In queste opere si propugnano i principii del più schietto panslavismo. Detto generale è l'autore del famoso motto: « la strada da Pietroburgo a Costantinopoli passa per Vienna. »

Ultimo corriere

Da Napoli.

Rettifica - A Pompei - La crisi al San Carlo.

Napoli, 26 gennaio.

(L.) — Nel giornale di ieri l'altro, giuntoni stamane, trovo un mio dispaccio che, per un qualche strafalcione degli impiegati telegrafici, è stato stranamente interpretato. Dopo di avervi detto che le LL. AA. RR. di Genova si sarebbero recate a Casamicciola, vi si è aggiunto che andavano pure a Pompei ove vennero scoverti tre importanti affreschi triclinari.

Gli affreschi sono stati scoverti, ma non in presenza dei Principi, i quali non peranco si sono recati a Pompei e sono affreschi importanti per eleganza di disegno e robustezza di pittura. Essi sono nella nuova casa ora dissepellita, che si creda appartenesse ad *Olconio*, chiaro benefattore della città, il cui nome si trova spesso ripetuto nelle iscrizioni pompeiane. La casa forma l'isola seconda della 5ª regione e sporge sul *Decumanus Major*, cioè sulla via che conduceva alla porta di Nola.

Ed altra scoverta d'indole differente, ma forse anche più importante, venne fatta ieri l'altro in uno scavo eseguitosi in onore della Commissione d'inchiesta per le biblioteche ed i musei. Non mancai di telegrafarvelo. Si tratta di tre trombe grandi di metallo, a forma ricurva, delle quali si hanno numerosi disegni, ma un solo ed unico esemplare, neanche della grandezza di quelle trovate ieri l'altro. Queste sono proprio quelle che adoperavano per chiamare i gladiatori alla lotta. È una scoverta importantissima per la storia degli istrumenti musicali e gli archeologici s'affrettano a studiarla.

***

Questo accenno all'arte musicale mi fa ricordare del nostro San Carlo destinato quest'anno ad una crisi in permanenza. L'Impresa non osa tagliar corto con uno sforzo, s'attiene ai mezzucci e rotola sempre più. Ora mi si dice che la Commissione municipale abbia notificato allo Scalisi che chiuderà il teatro se fra otto giorni non avrà presentato un nuovo tenore, un nuovo basso ed una nuova soprana, in sostituzione dell'Urban, la cui scrittura finisce posdomani. Vedremo come andrà a finire.

MARIO RAPISARDI A PALERMO.

Palermo, 25 gennaio.

(Molacci) — È stato a Palermo, come vi feci sapere per mezzo del telegrafo, il poeta Mario Rapisardi. Egli e il Ragusa Moleti che l'ospitava aveano la buona intenzione di non farne saper nulla a nessuno; ma un giovine che lo riconobbe, ruppe il segreto, e la gioventù universitaria improvvisò una dimostrazione imponentissima in onore del poeta catanese. Pregato da molti amici, ieri dovette cedere e tenere una conferenza nell'aula magna della nostra Università. Credevam tutti che quell'aula bastasse a contenere gli ascoltatori; ma non bastò, perchè corse tutta Palermo. Due ore prima del tocco, tutti i posti erano presi, e la folla riempì tutti i corridoi, il cortile dell'Università e le vie accosto.

Il Rapisardi non potè leggere tutta la conferenza che aveva scritto la notte innanzi; ma dovette, dopo mezz'ora, volgere al termine, tanto si stava pigiati nell'aula.

All'uscire, la folla accompagnò il poeta fino alla casa di Ragusa Moleti, plaudendo sempre.

Mi spiace dovervi dire che furono staccati i cavalli del legno, cosa che indispettì il Rapisardi, il quale voleva scendere; ma non potè, perchè non vi fu verso di aprire gli sportelli. Invano egli gridava: Non fate idolatrie! invano il Ragusa minacciò coloro che si umiliavano in modo tanto scorretto; ai giovani era girata già la testa, e, per un po' di strada, il legno fu tirato da quei pazzi.

La conferenza sul tema: *La morale nell'arte*, fu pubblicata intera sul giornale *Il Tempo*.

Il poeta partì per Catania stanotte.

NOTIZIE GENOVESI.

Nuova Società africana - Movimento del Porto - Vendita di quadri.

Genova, 26 gennaio.

(Franco) — Il comm. Jacopo Virgilio comunicava, sere sono, alla Società delle letture scientifiche, che è in via di formazione in Genova una Società di esplorazione africana, che verrà terza con quelle di Milano e di Napoli; aggiunse che tra breve il comm. Manfredo Camperio si recherà a Genova per intrattenere la Società di letture intorno a tale argomento.

Annunziò pure che la Società d'esplorazione milanese ha cooperato all'impianto di quattro case commerciali in Africa, e che uno di quegli agenti, malgrado la guerra, proseguiva il suo viaggio per Kartum allo scopo di intendersi direttamente col Madhi per attivare traffici con le regioni da lui conquistate.

***

Movimento nel Porto di Genova nel dicembre 1883:

Arrivi.

Velieri dello Stato	233	tonn.	12,517
Velieri esteri	54	"	16,420
Vapori nazionali	51	"	26,415
Vapori esteri	170	"	160,593

Partenze.

Velieri dello Stato	242	tonn.	16,204
Velieri esteri	44	"	13,922
Vapori nazionali	119	"	85,773
Vapori esteri	105	"	104,977

Totale arrivi N. 508 tonn. 215,945.
Totale partenze N. 510 tonn. 220,878.

***

Parlasi della probabile messa in vendita di una galleria di 300 quadri, molti dei quali di incontestabile valore artistico.

Onoranze popolari a Carlo Cattaneo. — Per la iniziativa delle Logge Massoniche si è costituito a Milano un Comitato per solenni onoranze a Carlo Cattaneo nell'occasione del trasferimento dei suoi resti mortali nel Famedio del Cimitero monumentale.

Cotesto Comitato ha deliberato:

1° Che nel giorno della commemorazione, nel prossimo anniversario delle Cinque Giornate, un busto di Carlo Cattaneo sia recato al Famedio e quivi deposto in nome delle Associazioni e dei cittadini aderenti, che una conferenza ad onorare la memoria del grande cittadino sia tenuta al teatro Castelli, che si facciano presso l'editore signor Sonzogno le pratiche opportune affinchè un numero doppio e speciale del *Secolo* sia pubblica a cura del Comitato, che sia fatta una ristampa della splendida narrazione dei gloriosi fatti delle Cinque Giornate, scritta dallo stesso Cattaneo.

2° Che a cotesta solenne commemorazione siano invitate a prender parte tutte le Associazioni democratiche ed operaie d'Italia, sia inviando una rappresentanza col proprio vessillo, sia inviando il solo vessillo che verrà poi rimandato alla rispettiva Associazione, sia inviando semplicemente la propria adesione con una quota *minima* di cinque lire.

Il nome di Carlo Cattaneo dice tutto. Onorare la memoria di quell'insigne filosofo e scienziato è dovere, e significa affermare la devozione al culto della patria, rinnovare solennemente la promessa di volerne intatta la libertà, assicurati gli alti destini.

Mario Giovagnoli. — Il giorno 26, alle ore sei e mezzo di mattina, è morto a Roma il cav. prof. Mario Giovagnoli, direttore della scuola tecnica *Aldo Manuzio*, fratello del deputato poeta.

Apparteneva ad una famiglia in cui il sentimento dell'amore di patria era innato. Giovanissimo, poco più che quindicenne, corse nel 1859 ad arruolarsi nelle schiere garibaldine. Da quell'anno in poi, nel 1860, nel 1861, nel 1866, nel 1867, tutte le volte che la voce di Garibaldi chiamò a raccolta la gioventù per la liberazione d'Italia, Mario Giovagnoli fu sempre tra i primi ad accorrere all'appello.

I giornali romani, unanimi, deplorano la sua morte.

Giunta municipale di Torino.

— *Sunto di deliberazioni prese nelle adunanze del 21 e 25 gennaio 1884:*

Mandò rassegnare al Consiglio comunale nell'imminente sua sessione straordinaria:

Il progetto di bilancio dell'Istituto Bonafous per l'anno 1884;

Un nuovo organico degli impiegati ed agenti daziari;

Il pareggiamento dello stipendio degli impiegati tecnici con quello degli impiegati di segreteria;

Le basi del capitolato d'appalto per l'esercizio degli spettacoli del teatro Regio nelle stagioni di carnevale-quaresima.

Stabilì di mandare all'Esposizione internazionale d'igiene in Londra (da maggio ad ottobre 1884) i piani e disegni delle scuole della città di Torino.

Prese atto che sopra 490 esperimenti fotometrici fatti nel 1883, la pressione ed il potere illuminante del gas furono trovati sempre regolari, meno una volta in cui venne testo applicata la multa.

Accordò, a favore di alcune Opere pie, la consueta sovvenzione di L. 500 al banco di beneficenza da instituirsi sotto il porticato del palazzo Carignano negli ultimi giorni di carnovale.

Rinunziò all'importo d'una cartella di prestito della Società promotrice di belle arti, onde concorrere alla spesa occorrente per il compimento della facciata dell'edifizio sociale.

Approvò gli accordi per la provvisoria sistemazione degli accessi all'isolato S. Oriona sul corso Napoli.

Stabilì le condizioni alle quali fosse per concedersi l'impianto della progettata stazione di merci per la tranvia Torino-Settimo.

Ammise in massima, salvo approvazione del Consiglio comunale, il rimborso di spese per l'apertura di vie in Borgo Po, mediante stanziamenti annuali di L. 20,000 nei bilanci 1885-1886-1887.

Deliberò di opporsi giudicialmente alla stima fatta dai periti d'ufficio degli stabili da espropriarsi per l'apertura delle vie Ormea e Valperga Caluso.

Prese in considerazione la proposta della casa Siemens per l'impianto di ferrovia elettrica dal corso Vittorio Emanuele all'Esposizione lungo il corso Massimo d'Azeglio.

Approvò lo schema di contratto per la provvista di stampati al Municipio.

Approvò il capitolato di condizioni per il riaffittamento dei siti erbosi lungo la cinta daziaria durante il sessennio 1884-89.

Autorizzò il pagamento:

Della seconda rata in L. 33,333 33 del concorso di L. 100,000 nella votato dal Consiglio comunale 25 marzo 1877 per la costruzione della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice;

E dell'ultimo terzo del concorso di lire 30,000 accordato dal Consiglio stesso in seduta 19 gennaio 1880 per il prolungamento della tranvia dal ponte di Barra a Cuneo.

Deliberò la formazione di quattro aiuole negli angoli della piazza Carlo Emanuele II, col concorso offerto dai proprietari.

Autorizzò alcuni pagamenti ed approvò parecchie spese portate dall'articolo 270 del bilancio.

Approvò due ruoli suppletivi di utenti pesi e misure.

Stabilì nuove norme per il riparto del provento delle contravvenzioni.

Instituì 9 sotto-capi squadra per la maggiore sorveglianza del servizio di spazzamento del suolo pubblico.

Trattò inoltre di 29 altri oggetti.

Interessi dei Buoni del Tesoro. — Per effetto del R. decreto in data 24 corrente gennaio 1884, a cominciare dal 25 corr., l'interesse dei Buoni del Tesoro, che il Governo è autorizzato di alienare, è fissato come appresso:

3 0[0 pei Buoni con scadenza a sei mesi
3 0[0 " " da 7 a 9 mesi
4 0[0 " " da 10 a 12 mesi.

LA BORSA.

Borsa Ufficiale. — 28 gennaio 1884. — Consolidato 5 0[0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:
in c. 92 35 — in L. 92 67 1[2 65 Lp.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 92 35.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 90 18.

Consolidato 3 0[0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 56 20.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 54 93.

Azioni Banca Nazionale — C. del m. in L. 2216 Lc.

Az. Banca Torino — Contr. del matt. in L. 761 758 757 750 Lc. 763 50 764 764 Lp.

Az. Unione Banche P. e S. — C. d matt. in L. 241 50 241 50 Lp.

Cartelle fondiarie S. Paolo — Cont. d. m. in c. 492 50 493 50.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi
Francia —3 100	—	100 10	— — — —
Svizzera	99 90	100 05	— — — —
Londra +3 br.	— —	— —	24 93 25 —
Id. lungo	— —	— —	24 96 25 —
Germania +4	— —	— —	123 — 123 1[2

Cronaca Borsa. — 28 gennaio 1884. Corsi ufficiali della chiusura della Borsa di Parigi di sabato 26 corrente:
77 97, 77 12, 107 30, 99.
Ultimi corsi della sera:
78 05, 77 22, 107 35, 92 12.

Sabato alla Borsa di Parigi gli affari furono poco animati in causa delle incertezze insorte a proposito dell'emissione del prestito francese. In generale non si era troppo malcontenti, perchè malgrado questo indecisioni i corsi di tutte le Rendite non hanno subito che leggerissimi deprezzamenti. Fu una Borsa d'aspettativa, aggravata dai soliti realizzi del sabato.

Alla sera però sembrava che vi fosse una corrente d'idee più soddisfacenti, poichè tutte le Rendite erano in ripresa. Constatiamo del resto con piacere che vi sono buone speranze per la settimana in cui entriamo.

La liquidazione di fine di mese dovrà questa volta, ci sembra, dare un indizio sicuro della tendenza generale della Borsa.

Ore 12.

Borsa animata da disposizioni veramente eccellenti, tanto per la Rendita che per i valori.

Rendita cont. c. l. c. 92 30 a 92 27.
Rendita f. prossimo 92 67 a 92 62.
Banca Nazionale 2222 a 2217.
Mobiliare 858 a 860.
Banca Torino 755 a 760.
Banca Tiberina 317 a 318.
Credito Torinese 230 a 238.
Unione Banche 241 a 240.
Banco Sconto 303 a 301 1[2.
Regi Tabacchi 380 a 384.
Meridionali 540 a 538.
Banca Industria e Commercio 216 a 215.

A semplice avviso o richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente seguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso.

La vittoria negli Uffizi.

I giornali ministeriali si sono fatto telegrafare da Roma che *il Ministero ha trionfato nella costituzione degli Uffizi*.

Noi non abbiamo mai dato soverchia importanza alla costituzione degli Uffizi. Si sa che la distribuzione dei deputati nei nove Uffizi si fa per sorteggio, e la sorte è così capricciosa che può distribuire i deputati dei vari partiti nel modo più strano. Ogni Uffizio nomina presidente, vicepresidente e segretario, e queste nomine dipendono naturalmente dall'indole degli elementi che la sorte ha raccolto in ciascun Uffizio. Quello che negli Uffizi realmente importa non è tanto la sua costituzione quanto *l'assiduità* dei deputati nell'assistere ai lavori. In un Uffizio costituito con prevalenza di Destra possono prendersi le risoluzioni più liberali se la maggioranza è indolente e la minoranza operosa.

Ma se noi diamo poca importanza alla costituzione degli Uffizi, e ci limitiamo ad invitare i deputati liberali ad assistere colla massima assiduità ai loro lavori, ci pare strano che il trasformismo liberale giubili di questa cosidetta vittoria ministeriale.

Il trasformismo, è vero, ha trionfato, ma quale trasformismo? Quello che è rappresentato dalla Destra e dal Centro.

Sopra 9 Uffizi si hanno 7 presidenti di Destra e di Centro destro, cioè: Tegas, Biancheri, Boselli, Codronchi, Barazzuoli, Mordini, Cavalletto. V'è poi un deputato di Centro sinistro, Monzani, ed appena un deputato di quello che era una volta la Sinistra, Laporta.

E poi si ha il coraggio di scrivere che sono « i Pentarchisti » che furono sconfitti!

Ma non è forse, invece, la *Destra* che ha vinto e *stravinto?*

E, dopo ciò, si osa ancora dire che *la maggioranza è di Sinistra*, e che Depretis, il quale non rinuncia al programma di Stradella, è il capo di questa Maggioranza?

In verità, c'è da domandare se le parole hanno cambiato significato, se le cose hanno cambiato natura, se c'è ancora il senso comune!

Dicano coloro, che pur pretendono di essere liberali, e che esultano per la vittoria nei *presidenti degli Uffici*, anno essi forse che nelle passate elezioni hanno sostenuto le candidature di Tegas (l'ex-direttore del *Risorgimento*), dei Barazzuoli, dei Codronchi, dei Cavalletto, dei Mordini, ecc.?

Dicano, ma dicano schiettamente, se essi sosterranno nelle prime elezioni generali venture quei *presidenti* della cui elezione negli Uffizi vanno lieti ora.

Un po' di franchezza e di logica. Facciano la loro confessione! Dicano una buona volta e che stanno a malincuore nel *nuovo partito* e non vedono l'ora di distaccarsene, o che pure hanno fatto anch'essi la loro evoluzione!

Confessino, se hanno tanto coraggio, che gli avversari d'una volta sono i loro amici; confessino che hanno rinunciato alle loro convinzioni, alle loro prevenzioni personali, ai loro rancori, per far piacere ad un uomo solo, a quel Depretis che oggi dice che vuol mantenere il programma di Stradella, ma che venti giorni fa dichiarava apertamente, all'unisono con Minghetti, di voler formare un *nuovo partito*.

La commedia è già troppo lunga, e comincia a diventar noiosa. È ora che finisca!

La riunione della Minerva.

Quantunque i nostri telegrammi ci abbiano già dato un esteso sunto della riunione della Maggioranza che ebbe luogo venerdì sera nella sala della Minerva, tuttavia per mostrare ai nostri lettori la schiettezza della nostra lotta contro il presente Ministero, per mostrare che non siamo consigliati da una cieca parzialità, crediamo opportuno riprodurre il resoconto che di tale adunanza fece l'ufficiosa *Stampa* di Roma. Per noi Depretis rappresenta la commedia, come sempre. Ma occorre prender atto della sua dichiarazione, non fosse altro che per poter provare, fra qualche tempo, qual valore reale, nell'ordine dei fatti, abbiano le parole dell'on. Depretis.

Ecco il resoconto della *Stampa*:

Notevole per il numero e la qualità degli onorevoli intervenuti, per la durata e per le dichiarazioni sincere ed esplicite, come sempre, del presidente del Consiglio, riuscì la riunione tenuta ieri sera alla Minerva dai deputati della Maggioranza.

Incominciò alle ore 9 1/4 e terminò alle 10 1/2.

Presiedeva l'on. Depretis; e con lui siedevano alla presidenza gli onorevoli ministri Magliani, Ferrero, Del Santo, Baccelli, Berti e Giannuzzi-Savelli.

Dei segretari generali assistevano all'adunanza gli on. Maranio, Costantini, Vacchelli, Pelloux e Correale.

Erano pur presenti alla riunione gli onorevoli Taiani, Valsecchi, De Zerbi, Cavalletto, Marselli, Brin, Grimaldi e Laporta.

L'on. Depretis, levandosi in piedi, esordiva dicendo che non avrebbe fatto un lungo discorso perchè le sue condizioni di salute non glielo permettevano, e perchè aveva poco da dire.

All'on. Emanuele Luigi Farina, che lo invitava ad accomodarsi a sedere, rispondeva *che si sentiva ancora in grado di stare in piedi, e che chi sta a sedere è vicino ad essere coricato.*

Soggiungeva poi non essere avvenuto nulla durante le ferie natalizie da turbar la buona armonia esistente fra Governo e Maggioranza, o da tornar dispiacevole a questo od a quello; ed essersi anzi verificato un grande fatto, al quale sentiva il bisogno di accennare.

Toccava brevemente del pellegrinaggio nazionale, esprimendo congratulazioni e ringraziamenti per coloro che più avevano contribuito alla ottima riuscita di sì splendida dimostrazione nazionale, e principalmente per il collega D. Fabrizio Colonna.

Osservava che egli era venuto più « per « ascoltare che per parlare; ma che tuttavia « avrebbe pur detto qualche cosa. »

Accennava quindi ad un ricordo giovanile. Rammentava di aver avuto in sua giovinezza famigliarità intima con un dotto filosofo del Piemonte, ammiratore sino al fanatismo delle dottrine di Sant'Agostino; il quale filosofo odiava i gesuiti, perchè spesso e volentieri torcevano il collo a quelle dottrine. E concludeva: « Odio anch'io, come li odiava « lui, i gesuiti, sotto qualunque aspetto si « presentino ed a qualunque scopo agiscano; « ed anche a me, spesso e volentieri, suc« cede di veder torto il collo alle mie pa« role. Non c'è cosa che lo dica, e che gli « avversari non raccolgano per svisarla, « torcerla ai loro preconcetti, e farsene « un'arma di partito contro di me.

« Io del resto sopporto tutto con pace; « perchè gli anni e l'esperienza mi hanno « assuefatto a codesti giuochi, ed i colpi « degli avversari non valgono a scalfirmi « nemmanco la pelle.

« Ripeto ancora una volta che non intendo « cambiare d'una virgola il programma da « me annunziato al Paese da Stradella; e « non intendo recedere affatto da nessuna « delle mie dichiarazioni lontane o vicine; « programma e dichiarazioni che desidero « vedere attuate nel modo più leale e più « liberale.

« Sappiano quindi tutti i miei amici che « coloro che pensano di poter ferire il mio « collega, il ministro della pubblica istru« zione, senza ferire insieme il presidente « del Consiglio, s'ingannano a partito; e « tengo a dichiarare esplicitamente che un « voto di sfiducia dato ad esso è ad un tempo « un voto di sfiducia dato a me.

« Io desidero vivamente vedere approvato « dalla Camera il progetto di legge sulla « istruzione superiore. »

E qui passava a discorrere dei lavori parlamentari e ad accennare quei progetti di legge la cui discussione ed approvazione è, ad avviso del Governo, più urgente, e cioè: la legge comunale e provinciale, la legge sulla sicurezza pubblica, quella sulla marina mercantile, quella sulle ferrovie e le leggi sociali.

Notava che questi progetti sono un'antica promessa alla Camera e al Paese; e che, se il Parlamento italiano ne affretterà la discussione e l'approvazione, avrà acquistato un altro titolo di benemerenza in faccia alla nazione.

Pregava quindi gli onorevoli deputati a voler essere assidui alle tornate della Camera.

Osservava che la legge sulla sicurezza pubblica si fa sempre più urgente, e che egli, che ne ha la responsabilità, sente assoluto il bisogno di sollecitarne l'attuazione.

Riguardo alla marina mercantile osservava pure che ogni giorno più va decadendo, e che è generalmente sentita la necessità di provvedere e di provvedere presto.

Per la legge sull'esercizio ferroviario assicurava essere già preparate le proposte governative dirette a portare delle modificazioni nel progetto Baccarini.

Toccava dell'importanza del progetto sul credito fondiario e sull'ordinamento bancario, ed aggiungeva che altri progetti avrebbe presentati il Governo, fra cui quello di modificazione alla legge sulle incompatibilità parlamentari, quello sui provvedimenti relativi ai premiti contratti dai Governi provvisori del Lombardo-Veneto, ed ai crediti dei Comuni toscani, e da ultimo un progetto dei ministri della marina e della guerra sulla difesa dello Stato.

Dimostrava doversi provvedere per giustizia in favore dei danneggiati politici delle altre provincie, come già si fece per quelli di Sicilia e di Napoli.

Comunicava che, valendosi della facoltà fattagli dagli amici della Maggioranza, aveva nominato fra essi 11 segretari che lo coadiuvassero nei suoi rapporti col partito del Governo; e leggeva i nomi dei chiamati all'onorevole carica, che sono i deputati Franzosini, Grassi, Guicciardini, Vigoni, Pullè, Romanin-Jacur, Ruspoli, Di San Martino, Prinetti, Zucconi e di San Giuliano. Aggiungeva che ne avrebbe portato il numero a 15, parendogli 11 insufficienti alla quantità e all'importanza del lavoro.

Ricordando le dimissioni di alcuni della Minoranza dai membri della Commissione pel Codice penale, diceva di non voler far colpi di Maggioranza, ed esortava gli amici a fare alla minoranza più larga parte in detta Commissione, accrescendola di due commissari.

Diceva che la Maggioranza doveva perciò dar mandato di fiducia al presidente o nominare nel suo seno una Commissione che pensasse anche a proporre i nomi dei commissari per la legge sulla marina mercantile e sugli istituti di emissione.

Pregava gli amici a trovarsi numerosi alla odierna riunione degli Uffici e concludeva invitandoli ad esporre ciò che credessero opportuno ai membri del Governo, che stavano a loro disposizione per rispondere.

L'on. Lucca osservava che è necessario completare il progetto sul credito fondiario, che giova alla grande proprietà, con un progetto sul credito agrario che aiuta la piccola proprietà. Affermava di sapere che il ministro di agricoltura, industria e commercio si sta occupando di sì urgente quistione, epperò faceva voti che fosse risoluta al più presto colla presentazione della legge relativa.

L'on. Depretis rispondeva che il progetto sul credito fondiario fu già approvato dal Senato, e che trovasi ora dinanzi alla Camera; e che per quello sul credito agrario bisogna affrettare la discussione sul riordinamento degli istituti di emissione, senza di che tutto riescirebbe a nulla.

Terminava dicendo:

« Io sono coltivatore, ed appartengo a « paesi in cui la proprietà è sminuzzata al « sommo; e so bene che il progetto sul cre« dito agrario è d'interesse supremo. Ma ri« peto che occorre innanzi tutto approvare « quello sul riordinamento delle Banche, se « si vuol risolvere praticamente ed utilmente « il problema. »

L'on. Lioy parlava della concorrenza straniera che danneggia i nostri prodotti agricoli e specialmente il vino, il riso, il frumento e qualche altro.

Accennava alle sconfortanti condizioni dell'agricoltura e chiedeva al Governo dei provvedimenti.

L'on. Depretis faceva osservare all'on. Lioy che il Governo è preoccupatissimo per le nostre condizioni agricole; che in parte già provvide a questo proposito colla legge 6 luglio 1883, accordando nuovi fondi per l'inchiesta agraria, e incaricando una Commissione di presentare la relazione entro i primi 6 mesi del 1884. Assicurava che il Governo pensa seriamente a questa grande questione e che è opportuno aspettare il risultato dei suoi lavori e di quelli della Commissione, senza intralciarli in nessuna guisa, per poi addivenire a quei provvedimenti che si riterranno meglio indicati.

L'on. Barazzuoli toccava sulla necessità di completare presto la Commissione pel Codice penale e di affrettare la discussione del progetto sull'istruzione superiore; l'on. Rezzoro parlava sulle distillerie e su alcuni dazi d'importazione; l'on. Demaria, sul coordinamento del Codice penale; e l'on. Borgatta sulle modificazioni alla legge delle incompatibilità parlamentari.

Gli onorevoli Depretis e Magliani davano chiare e soddisfacenti spiegazioni; e la riunione scioglievasi con un'esortazione del venerando Cavalletto a trovarsi tutti agli Uffici di oggi, e con la deliberazione di conferire mandato di fiducia al presidente per le nomine, cui dianzi accennammo.

Governo e ferrovie.

Roma, 26 gennaio.

(Carlo) — La Camera è da sei giorni riaperta e la più completa calma pare che regni a Montecitorio; non troppo numerosi sono i deputati, ed il Ministero dovette far lavorare non poco telegrafo e prefetti per racimolare quei tanti deputati quanti bastino a guarentirlo da una sorpresa.

Si combatte attorno alla legge universitaria e vi si perdono le giornate, sebbene quasi tutti siano persuasi che questa legge non avrà l'onore di essere posta in esecuzione. Ma la battaglia sta da una parte fra i membri del *nuovo partito* che vogliono purgare il Ministero dalla presenza del Baccelli, e dall'altra fra i membri dell'Opposizione che non si prestano ad unire i loro voti con i ministeriali dissenzienti, per liberarli da un ministro ad essi inviso.

Intanto chi se la gode è il Depretis, che vede con gioia succedersi e consumarsi le sedute senza frutto.

Così anche in quest'anno mancherà il tempo per la discussione della legge comunale, questo piatto che figura da tanto tempo nel menu di Stradella, ma che per una causa od un'altra non viene mai in tavola.

Quello che verrà certo in tavola, e che tavola! sarà il gran progetto ferroviario; sotto alla calma della Camera ferve nel Ministero il lavoro intenso, attivo, instancabile per condurlo in porto; ogni atto, ogni mossa, ogni parola, tutto è rivolto, tutto è subordinato al grande affare ferroviario; le convenzioni saranno poco presso quelle del 1877; allora ebbero tali accoglienze che non si tentò nemmeno di farle discutere; oggi invece si è preparato meglio il terreno, e si spera di farle trionfare.

E si cominciano a vedere veramente delle cose miracolose. Sentite questa.

L'on. Genala, avanti di essere ministro, cioè prima del 19 maggio, faceva parte, e parte importante, della Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per l'esercizio ferroviario presentato dall'on. Baccarini il 18 gennaio 1882 alla Camera.

Ebbene, il Genala allora, e in seno della Commissione e cogli amici, dichiarava chiaramente che era una rovinosa assurdità il riscattare, il comprare la rete delle Meridionali, per poi riconsegnarla alla Società delle Meridionali stesse perchè l'esercitasse. Ecchè, diceva esso, noi, che siamo sinceri partigiani dell'esercizio governativo, cominceremo col distrarre l'unica grossa Società italiana di ferrovie che faccia bene gli affari suoi? Ma ciò è inconcepibile.

Pertanto, diventato l'on. Genala ministro, non volle in alcun modo profittare della clausola stabilita dall'art. 22 della legge 23 luglio 1881, che autorizzava il Governo a riscattare le dette ferrovie Meridionali secondo le norme fissate dalle convenzioni del 1876 (Spaventa) e 1877 (Depretis), e lasciò che passasse il termine utile del 30 giugno 1883 senza far atto alcuno per conservare al Governo il diritto di riscatto, e ciò malgrado che il Depretis fosse di contrario parere; ma l'on. Depretis dovette cedere in allora innanzi alla volontà del Genala, poichè comprendeva che se avesse voluto fare a modo suo, il medesimo, ministro da pochi giorni, se ne sarebbe andato subito, con rovina dell'edificio ministeriale e ferroviario.

Ma il Depretis ha la virtù dell'abile pazienza. « Non sempre mi sfuggirai, » pensò fra sè; e mantenne la parola. Il Genala che diceva assurdo e rovinoso il riscatto delle Meridionali quando era deputato e membro della Commissione, il Genala ministro che rifiutò di farlo quando il Governo ne aveva il diritto, ora sta trattando, e forse a quest'ora il contratto è conchiuso, per riscattare appunto le Meridionali e alla stessa Società delle Meridionali affidare l'esercizio delle reti adriatiche, che è in gran parte la stessa rete meridionale. Il Genala, come Paolo, si è posto per la strada di Damasco, il Signore gli toccò il cuore, e si convertì. Non vi par questo un bel miracolo?

Però bisogna essere giusti: gli uomini che sono in mezzo a trattare queste combinazioni (diciamole così) ferroviarie per conto dei banchieri stranieri e nostrali, sono di tale abilità che bisogna ben riconoscere che anche uomini di maggiore levatura del Genala possono esservi impigliati ed avvolti; l'errore si è di credersi capaci di competere con loro di abilità; l'errore si è di credere che l'ingegno, lo studio, la coscienza disgiunta da lunga esperienza di cose e uomini possano lottare e vincere le loro arti.

Con questa gente *qui s'y frotte s'y pique;* il torto è di fregarvisi, non di pungersi. Fra i negoziatori di queste convenzioni, voi lo sapete, vi è l'avvocato Tito Orsini, che, respinto più volte dagli elettori, cui si presentò candidato, è senatore, Depretis *gratia*.

Che parte abbia avuto in tutti i grandi affari che turbarono la serenità del Parlamento e screditarono la Destra, non è d'uopo che io vi rammenti; voglio solo aggiungervi che il suo nome figura a' piedi della transazione della lite del Governo con la ditta Guastalla; col mezzo che con questa transazione il Governo fu obbligato a pagare per questa ferrovia, malamente costrutta in ritardo di due anni dall'epoca stabilita, dodici milioni oltre al prezzo convenuto *à forfait*, vero *forfait* di cui lo Stato è rimasto vittima.

Di questi *forfaits*, cui dicesi si vuole ritornare su vasta scala con le nuove convenzioni, è bene di sentire quanto dice l'on. Mantellini appunto nella sua relazione intorno alla transazione della lite colla ferrovia di Savona.

« Si è rimproverata — scrive il Mantellini — l'Amministrazione di non essere nella Savonese con la impresa Guastalla riuscita a ben formulare, e di aver fatto il contratto male. Uguale rimprovero riceve come si muovesse per la Calabro-Sicule con la impresa Charles-Picard e Vitali. Degno è anzi di nota che se per la Savonese il rimprovero viene ora dalla Cassazione di Torino, per la Calabro-Sicule venne all'Amministrazione da un Collegio di arbitri. E tribunali e arbitri hanno sentenziato, e in ogni caso di dubbio, per la Impresa e contro l'Amministrazione.

« Nè allora per le Calabro-Sicule, nè ora per la Savonese i dubbi sono mancati; e doveva riuscire così risolverlo facile allora, come ora, di crescere la incertezza, e anche a rendere oscuro il chiaro.

« *Vi credete d'incontrare opere, e non incontrate che liti.* Così gridai alla Camera dei deputati; e il grido venne raccolto; ma non si provvede, e la situazione si peggiora, come si è peggiorata col nuovo Codice di commercio, pel quale son fatti giudici gli appaltatori nelle liti degli appalti della pubblica amministrazione.

« Sì, all'avvocato erariale *mettono paura* queste liti dalle *sette cifre;* e liti hanno di merito il milione per unità. E della causa Guastalla si elevò il merito, dalle sette cifre alle otto. Con questo di peggio, che del suo guadagno nelle liti contro l'Amministrazione, l'impresa Guastalla si è trovata impegnata fino al 48 per cento a pro di Banche e di *altri sovvenitori.* »

Io temo che anche queste fiere parole non valgano ad aprire gli occhi a quelli che non vogliono vedere, e temo che le Convenzioni ferroviarie, *qualunque esse sieno*, vengano approvate, a meno che sorga a toglierle di mezzo la pubblica opinione, e si scuotano i patrioti di tutti i partiti per farne quel severo giudizio che esse si meritano.

ESPOSIZIONE NAZIONALE

Padiglioni e chioschi.

Il Sottax avrà nel recinto dell'Esposizione tre posti, con i suoi ristoranti e caffè, cioè uno nel piazzale d'ingresso dal corso Dante, che è quello stesso che ha trasportato dalla Mostra di Zurigo; un altro nel Villaggio medioevale, che sarà esercito con tutte le regole dell'arte antica; ed il terzo, il più piccolo, per lo smercio di birra, acque, ecc., sul margine della strada che fiancheggia il Villaggio colla fronte verso mattina.

Anche questo chiosco, di cui diamo il disegno e che è dei più eleganti, fu ideato e tracciato dai signori ingegneri Fortunato e Vincenzo Pautrier (e non Fautier, come fu erroneamente stampato parlando del chiosco Follis), i quali, conviene dirlo, hanno un gusto speciale per questo genere di costruzioni.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(23)

La Fattoria della Cornacchia

ROMANZO

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

(*Traduzione di G. C. Molineri*)

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

VII.

(Seguito).

Dette queste parole guardò a volta a volta la lampada, la tavola ovale, le cortine, i muri, gli ornamenti in rilievo del soffitto come per chiamarli a testimonio, ma guardò con preferenza il cuculo di un bell'oriuolo che le stava dirimpetto. S'ignorava chi lo avesse comperato quel cuculo; da tre generazioni, per lo meno, egli era sempre lì, allo stesso posto, nel salotto da pranzo della Cornacchia. Aveva avuto anch'esso le sue sciocaggini, i suoi spostamenti, lo avevano racconciato più volte, ma era pur sempre lo stesso cuculo: era un individuo della famiglia, e quando si trattavano gli affari intimi, la signora Paluel si rivolgeva a lui. Quel cuculo aveva ottima memoria; i suoi ricordi non si ingarbugliavano; conosceva a menadito ogni questione: questo giudice imparziale, la cui probità era incorruttibile, ci teneva grandemente all'onore dei Paluel e la signora madre non dubitò pure un momento che non partecipasse alla sua collera, che non fosse come lei risoluto a non sottostare a quell'onta e andarsene zoppicando dalla porta quando la fanciulla fosse entrata. Nel frattempo Roberto si era alzato dicendo:

— Avrei creduto di poter ragionare, ma dacchè tu monti in collera, buona sera: ragioneremo più tardi.

Era già sull'uscio quando la madre gli fece cenno di ritornare al suo posto, di sedersi, ed egli si sedette; mentre ella con uno sforzo eroico tentava di ricacciare la sua collera nella profondità delle viscere. Tale operazione le parve mille volte più difficile che di far entrare nel pollaio un'oca assetata di aria libera.

— Giacchè vuoi ragionare, ragioniamo, — disse con voce più tranquilla. — Però capirai che la sorpresa... l'emozione... rimasi come soffocata... come strozzata.... sia pure... ragioniamo... Tu l'hai dunque incontrata questa Alete Guepie?... Hai dunque parlato con lei?

— Molte volte, ed ogni volta mi piacque di più. È la sola ragazza che in vita mia desiderai di sposare.

— In quanto a bellezza, Dio mio, ammettiamo che ne abbia: quando non si ha un soldo, il meno che si possa vantare si è un naso ben fatto, ma questa bellezza è poi sorprendente davvero? In quanto a me, la trovo troppo grassa e troppo corta di vita; le ragazze a quel modo io le chiamo affagottate. Come vedi, non m'irrito... ragiono... schiettamente, Roberto... che ti piace il colore dei suoi capelli?

In ciò la signora Paluel era sincera, ed ella credeva che il bruno, il castagno ed il biondo tranquillo, un po' slavato, fossero i soli colori convenienti alla grande agricoltura, e che i capelli rossi erano una sconvenienza, un'irregolarità.

— Parla dunque; dove l'hai veduta?

— Ci siamo incontrati per caso.

— Per caso! — riprese la madre riscaldandosi di nuovo — come se questi Guepie facessero qualche cosa per caso! E tu scioccamente hai creduto al caso dei Guepie! Hanno tese le loro reti e tu vi sei caduto... Che Dio ci protegga!

Questa volta toccò a Roberto il sentirsi offeso e rispose con amara ironia.

— Quanto prima avrò trentun anno, ho girato il mondo, sono stato marinaio, sono andato sino alla Martinica, ho avuto a che fare con molti uomini e con molte donne, eppure, vedete come sono imbecille... mi sono lasciato cogliere alla prima trappola incontrata per via!

— Queste signorine sono ammaliatrici così raffinate... quando è nel loro interesse di gettarvi polvere negli occhi.... costei sovra tutto che non ha che la sua bellezza per viverci su.... e poi.... sai tu forse che cosa sia questa fanciulla? Dopo averla mandata a pascolare i tacchini hanno fatto di lei una signorina. Conviene per forza che ella tenda l'amo per pescare un signore, poichè quando si vuol ostentare la dama, si vuol divertirsi, è necessario un signore che paghi! Tronchiamo questo discorso poichè mi pare che tu voglia alterarti alla tua volta. Dimmi soltanto, Roberto mio... Sì, Roberto, mettiti nei miei panni e dimmi qual figura farei se domani i Bourgeret, i Lanterneux, i Cambois, venendo a conoscere che tu pigli moglie, mi domandassero chi è la sposa. Credi forse che non morrei di rossore nel dover loro confessare che mio figlio sposa la figlia d'un taverniere d'ultimo ordine e d'una tale che è stata cuoca in casa d'un inglese? Dio mio! Sì, dico schietto il mio parere. Proverei minor fatica a dir loro che tu sposi Marietta! — aggiunse bruscamente.

E mostrò col dito teso in alto l'umile figlia del merciaiuolo ambulante, la quale era tanto turbata che oramai non poteva più conoscere se la calzetta che stava rammendando avesse due polsini o uno solo.

— Che vuoi? — riprese Roberto. — Nella traversata dell'Oceano ho annegato qualcuno dei vecchi pregiudizi.....

— Pregiudizi, pregiudizi.. si fa presto a dirlo! Per conto mio, credo che in questo mondo sia necessario che ognuno rimanga al suo posto, senza cercare nè di salire, nè di discendere, e che è ottima cosa il fare matrimoni nel proprio ceto; altrimenti tutto va alla rinfusa, non v'è più ordine ed il buon Dio stesso non sa più come raccapezzarsi.

— Parliamone dunque del tuo buon Dio, — interruppe Roberto, — per quanto si pretende, egli non disprezzava nè i Pubblicani, nè gli uomini da poco. Come ti servi della tua religione?

La signora Paluel non rispose a questa argomentazione, ma fece parecchie riflessioni nel suo interno. Ella pensava che se il buon Dio si trovò qualche volta sulla terra in cattiva compagnia e trattò famigliarmente con gente da nulla questo forse non è il punto migliore della sua storia, ma che del resto non domandò mai a quella sorta di gente le loro figlie in ispose. Ella pensava ancora che quello stesso buon Dio è padrone di fare quello che gli piace, e che qualunque cosa egli faccia, sa sempre accomodarla in modo da non compromettersi, e che se i Bourgeret, i Lanterneux, i Cambois avessero domandargli qualche spiegazione, egli potrebbe mandarli a quel paese. Ma i Paluel non si trovavano nello stesso caso, la loro situazione era molto diversa, non avevano il diritto di mandare i curiosi a quel paese, ed ella si vedeva già faccia a faccia con questi curiosi, dei quali gli uni ridevano sotto i baffi, gli altri assumevano un'aria pietosa; pure conveniva dar loro qualche risposta e le pareva già di restare dinanzi a loro impalata, interdetta, balbettando, sudando per l'angoscia. Che supplizio! Già tutta ne fremeva.

Però tenne tali riflessioni per sè stessa e cangiando argomento continuò:

— Che Riccardo Guepie non abbia un soldo in tasca, pazienza, glielo perdono; ma in mancanza di denaro ha un sacco d'onta. S'è egli purgato ai tuoi occhi? Quella certa ricevuta che egli aveva passata a suo fratello e che poi ha fatto sparire?...

— È stato assolto dal tribunale — interruppe Roberto — io non voglio essere più severo dei giudici.

— Sia pure; non parliamo più di quella ricevuta; ma puoi tu negarmi che Riccardo non sia un uomo senza onore, la cui parola è una bolla d'aria; una specie di avventuriero che ha logorato due o tre mestieri; un pigro, un vigliacco che vorrebbe campare lasciando in riposo le dieci dita? Quella razza di gente conviene sempre che s'appiccichi a qualcuno; la signora inglese è stata per lungo tempo la loro vacca da latte, ora ha ripreso marito e li ha piantati, a quanto dicono. È necessario per loro un'altra vacca da mungere ed hanno scelto te, proprio te. Carte in tavola. Il tuo futuro suocero non ti ha ancora domandato denaro in imprestito?

— Certo — rispose — duecento o trecento mila lire, non ricordo la cifra precisa.

— Se non ti ha ancora domandato nulla abbi un po' di pazienza. La domanda giungerà più presto che tu non creda. No, vivaddio! non so più che pensare, non so più in che mondo viviamo... Come! non ti fa schifo l'entrare in una simile famiglia, l'avere relazioni con loro, il dover stringere quelle mani bisunte? Rispondimi, te ne prego, che direbbe tuo padre?

Roberto rispose:

— Lasciamo i morti in pace, è troppo facile il farli parlare.

A queste parole la collera di madama Paluel si riaccese d'un tratto, come un foco di triboli in campo che si crede spento e che d'un tratto fiammeggia più vivo.

— Sia pure, ma io non sono morta, — gridò, — e ti dichiaro, Roberto, che tutti quei Guepie sono ingannatori come una palude, sono più tarlati di una vecchia trave ribboccante di vermi, e, per Iddio, io non voglio in casa mia un simile patriziame.

Roberto aveva giurato a sè stesso di non alterarsi, di mantenersi fino all'ultimo dolce e paziente; nonostante il grave insulto fatto al suo amore, comandò la calma al suo sangue che gorgogliava, e restò padrone di sè.

— Non intendo sposare il padre che è un taverniere, — rispose pacato; — non intendo sposare la madre che è stata cuoca in casa d'un'inglese. Intendo sposare una graziosa giovinetta che non può essere responsabile dei torti che forse hanno avuto i suoi genitori, e tu stessa la giudicherai in ben altro modo quando le avrai fatto l'onore di vederla e di conoscerla.

Ella slegò con ira i nastri della cuffia che l'impacciavano e la soffocavano; quindi, passando dalla violenza al sarcasmo:

— È dunque una strega quella creatura, ed ha gettato una malia su di te! Narrami dunque di quali astuzie s'è valsa, o piuttosto non dirmi nulla.... So già tutto. Le veggo di qua le sue smancerie, i suoi vezzi, i suoi sguardi procaci; per quanto tu voglia negarlo, ella t'aspettava appiattata dietro qualche cespuglio, e quando tu sei passato ella ha incatenato questo bel signore che aveva traversato l'Oceano, che era stato fin nella Martinica, e aveva veduto tanti uomini e tante donne. Dio mio, che riso deve aver fatto di te! come deve essersi beffata quella civettuola vedendoti entrare nella sua pania!

A questo punto la pazienza gli sfuggì, e Roberto gridò:

(*Continua*).

Esso è di stile prettamente russo, è alto metri 7 circa, ed ha un'area complessiva di m.q. 46,30.

Il costruttore è il cav. Antonio Baima-Riva, il quale si serve di questo chiosco come prodotto esposto dell'arte sua.

* * *

A spizzico.

Nella sala della Società generale degli operai di Torino si sono radunati ieri, 27, alle ore 2, i rappresentanti di 68 sodalizi popolari cittadini, invitati dalla Commissione operaia per l'Esposizione, allo scopo di provvedere ai modi più acconci pel fraterno ricevimento e pel cordiale trattamento delle comitive di operai che verranno a visitare e studiare la Mostra Generale.

Presiedeva il presidente del Comitato esecutivo, on. Villa, espressamente chiamato dalla Commissione operaia, il quale, riassumendo anzitutto i lavori del Comitato e della Commissione riguardanti il diretto concorso delle classi lavoratrici alla Mostra, ed i benefici che gli operai possono ripromettersene, venne annunciando le speciali facilitazioni finora stabilite in favore degli operai visitatori, e conchiuse invitando l'assemblea ad esaminare:

1° Se conveniva accogliere, accompagnare ed intrattenere con affettuosa ospitalità gli operai che verranno a Torino, durante l'Esposizione, da tutte le parti d'Italia;

2° Con quali mezzi si dovranno manifestare agli ospiti operai i nostri sentimenti di fratellanza;

3° Se non era il caso di nominare una apposita Commissione delle Società operaie torinesi, la quale studi tali mezzi, e mettendosi in rapporto colle Società stesse e col Comitato, adempisse ai doveri dell'ospitalità.

La prima quistione venne risolta con un applauso unanime di approvazione all'operato del Comitato esecutivo e della Commissione operaia, e di promessa per il largo concorso delle Associazioni torinesi al ricevimento, all'accompagnamento, all'intrattenimento degli ospiti operai.

Le altre quistioni vennero poste in discussione, alla quale presero parte i signori: Trivero, Darò, Marchisio, Viasco, Coppa, Paglieri, Robertelli, Beltramo, Patrucco Enrico, Patrucco Anna, Pregno, Casalegno, e furono risolte colla nomina a scrutinio segreto di una speciale Commissione composta dei rappresentanti delle seguenti sette Società torinesi: Associazione generale, La Novella, Fratellanza artigiana, Unione artisti ed industriali, Fratellanza sarti, Orefici, Unione tipografi.

Ciascuna di queste Società sarà chiamata a designare il proprio rappresentante delegato a far parte della Commissione operaia definitiva pei ricevimenti, accompagnamento ed intrattenimento delle comitive di operai accorrenti alla prossima Esposizione.

La seduta venne quindi levata alle ore 5 1/2 pom.

* * *

Giacchè più sopra abbiamo parlato dei signori Pautrier, annunciamo che la Direzione delle ferrovie Alta Italia ha autorizzato i predetti signori a costruire un padiglione nella stazione di Porta Nuova ad uso di ufficio per le indicazioni di alloggi, recapiti, ecc., che sarà certamente di grande comodità pei forestieri.

* * *

Per le ultime disposizioni e pel collocamento delle opere d'arte contemporanea i membri della Commissione si sono distribuito il lavoro così:

Per la pittura: Gastaldi cav. Andrea, Ghisolfi cav. Enrico, Gilardi prof. Pier Celestino, Morgari cav. Rodolfo, Bertea cav. Enrico, Crova barone Clemente;

Per la scoltura: Calandra Davide, Rocca comm. Luigi, Tabacchi comm. Odoardo;

Per l'architettura: Carelli prof. Celestino, Corsi conte Giacinto, Ardy comm. Bartolomeo.

I segretari Biscarra comm. Carlo Felice e Mariotti Camillo, per il loro speciale ufficio fungono, ove d'uopo, nelle varie sezioni.

* * *

Dall'Austria verranno all'Esposizione parecchi visitatori, ci si può contare, poichè la Casa Schrock, che fa a Vienna quello che in Italia fa l'impresa Chiari, ha stabilito di organizzare vari treni di piacere da quei paesi a Torino.

* * *

Il sig. Raffaele Sacerdote, negoziante di questa città, restò deliberatario della fornitura-vestiario pel personale che dovrà prestar servizio all'Esposizione.

Quantunque il Comitato esecutivo abbia dato in appalto questa fornitura, il vestiario suddetto verrà pagato dal personale stesso.

Tale determinazione fu presa dal Comitato allo scopo di assicurare la maggiore proprietà e durata delle divise.

Tocca ora al sig. Sacerdote a farle bllce e buone.

* * *

Un'ottima notizia pel Comitato, per l'Esposizione, per tutti:

« Il ministro di agricoltura, industria e commercio diede disposizioni perchè siano versate nelle mani del Comitato esecutivo le L. 600,000, seconda rata del concorso governativo alle spese per la Mostra nazionale. »

Una specie di cacio sui maccheroni.

* * *

Non avendo ieri la stereotipia potuto riprodurre nitidamente il *cliché* rappresentante l'entrata d'onore dell'Esposizione, crediamo dover avvertire che ci faremo un dovere di riprodurlo un altro giorno con aspetto migliore.

Gl'Italiani fuori d'Italia.

Di là dai monti e dai mari d'Italia sono un milione e quarantaduemila italiani, i quali pensano, lavorano, vivono come noi e come noi e dei quali, se poco si sono sempre occupati i Governi, pochissimo, per non dir nulla, si occupa la pubblica opinione, che dell'azione governativa vuol essere la prima e più potente ispiratrice. Eppure tutti quelli italiani che sono sparsi sulla faccia della terra, hanno sempre la mente rivolta a noi, partecipano alle nostre gioie come ai nostri dolori, portano la patria nel cuore! È quindi nostro dovere seguirli nelle loro migrazioni e nelle loro opere, confortarli del nostro aiuto, sorreggerli nelle difficoltà, difenderne i diritti sacrosanti, proteggerli contro le prepotenze delle altre genti.

Non è vero che l'italiano sia un popolo poco migratore; anzi è il popolo più randagio dopo l'inglese e prima anche dell'inglese, se consideriamo la nostra storia, nella quale basterà ricordare due epoche — Roma e i Comuni — in cui gli Italiani fuori d'Italia operarono grandi cose. Ma non occupiamoci del passato.

* * *

Gli Italiani fuori d'Italia si possono considerare sotto vari aspetti, nelle varie loro condizioni, nelle relazioni molteplici in cui si trovano con la madre patria e con le altre nazioni. Sopratutti importantissimi questi: l'emigrazione, le scuole, i Consolati.

Vecchia questione la prima. Di quali e quante discussioni non fu essa soggetto e nella pubblica opinione e nei giornali e nel Parlamento! E tuttavia questo della emigrazione — che è un fatto naturale e umano — che è la sanzione più ovvia della libertà individuale — rimane, se non nell'ordine scientifico, irresoluto nel campo della pratica. E tuttavia affaticano intorno ad esso le menti statisti, sociologi e governanti.

Intanto la emigrazione, non che posare, s'aumenta ogni anno; per modo che se nel 1878 gli emigranti erano 96 mila, nel 1882 sono pervenuti a 161. Se consideriamo le cause, troviamo che una fra le primissime è lo stesso impulso naturale, che spinge la razza umana a espandersi sulla faccia della terra; poi ve sono altre peculiari, di varia natura, le seduzioni dell'ignoto, la speranza di subiti e facili guadagni, la soverchia popolazione e, tristissima, la mancanza di lavoro, la miseria... Ond'è cosa evidentissima che, a seconda della sua qualità, l'emigrazione è segno di vitalità potente d'un popolo, oppure di anemia, di povertà.

L'emigrazione è quasi sempre fortunata, se intelligente e cosciente; e a renderla tale non valgono i regolamenti draconiani — dei quali non fu avaro neanche l'attuale Governo; conviene moderarla nelle sue cause, conviene che l'azione dello Stato sia continua, sollecita, paterna; conviene che a quell'azione uniscano i privati la loro. Del rimanente nessun argine si può opporre a codesta espansione, che è nei diritti naturali dell'uomo.

* * *

Quando poi gl' Italiani si trovano stabiliti fuori del loro paese, su quale istituzione avranno e privati e Governo a convergere principalmente i loro soccorsi e le loro sollecitudini? Evidentemente sulla scuola, che è quella dove, con la lingua, gli emigrati conservano le tradizioni e l'affetto della madre patria. E troppo numerose e potenti sono le influenze di altri popoli perchè noi non si abbia a temere che l'italiano, fuori di casa sua, alle stesse porte d'Italia, non perda la conoscenza della sua lingua, l'affetto della patria e non dimentichi la sua nazionalità.

E come poco numerose e non rispondenti ai bisogni sono le scuole italiane all'estero! E quanta parte dei nostri coloni sono costretti a mandare i loro figli alle scuole di altre nazioni! Fino a pochi anni or sono poco o nulla avea pensato per esse il Governo; ancor adesso sono troppo impari ai bisogni i soccorsi ch'egli ad esse concede.

Le scuole italiane in Europa sono pochissime e sussidiate meschinamente; ve n'ha una a Marsiglia con un sussidio di duemila lire; una a Parigi con mille lire; un po' più sussidiata è la scuola di Londra..... Ma i centri più importanti degli Italiani all'estero non sono soltanto in Europa; ve n'ha di importantissimi in Asia, in Africa, in America e ovunque fa mestieri che la civiltà italiana, nonchè impallidire al contatto delle altre civiltà, s'infiltri e si espanda.

Non diremo partitamente di ciascheduna colonia, perchè ciò ne porterebbe troppo in lungo. Per buona parte le scuole dell'Oriente sono in mano alle Missioni. Dai rapporti che mandano quei consoli si ricava che esse meritano d'essere senza preoccupazione incoraggiate. Non è questione di partito, ma di prudente e di onesto opportunismo; e poi, fuori d'Italia, tutti sono italiani nell'anima, anche le monache, anche i frati. In Cina, per esempio, dove le porte sono chiuse a ogni civiltà straniera, le Missioni italiane fanno miracoli.

* * *

E i Consolati? Di quanta attenzione non meritano essi, che sono gli intermediari fra il Governo della madre patria e gli italiani di fuori? Ecco una nota dolorosa. Fatte le debite eccezioni, essi la massima non rispondono alle esigenze, sono inferiori al cômpito loro. Abbiamo consoli intelligenti, coraggiosi, i quali fanno onore al nome italiano; ma nella loro generalità i nostri consoli, ahimè! difettano di opportuna coltura, sono incuranti dei loro doveri più precisi, mancano di zelo, sono burocrati e null'altro. Taluni dei nostri consoli recano perfino il peccato d'origine — non sono di nazionalità italiana.

E poi troppo varie sono per molti di essi le attribuzioni, non rispondenti ai loro speciali uffici le cognizioni ricevute nell'Università. E sopratutto troppo meschini e burocratici i criteri con cui son fatte le loro nomine e le loro traslocazioni. Mentre gli Inglesi c'insegnano a mandar consoli i nostri Autori, noi ci impuntiamo a far passare per la trafila degli studi speciali e degli [illegible] ghi gli ufficiali, che devono propugnare all'estero i diritti e gli interessi dei nostri connazionali.

Per questo modo abbiamo dei consoli che non conoscono il paese fuori della stretta cerchia in cui si trovano, che non si occupano di ciò che può vantaggiare gli interessi italiani all'infuori di quella cerchia, che permettono le intromissioni e i soprusi, che non si curano di incoraggiare le esplorazioni scientifiche e commerciali, che ritengono in buona fede di aver adempiuto al dover loro quando hanno firmato un atto di nascita o hanno aperto un testamento. Ci vuol altro che dei notai!

* * *

Tutte queste cose — che sono verità — ha detto in sostanza il prof. Attilio Brunialti, ieri, in una conferenza alla *Filotecnica*, dinnanzi a un pubblico affollatissimo, a cui davano buon contingente le nostre signore; e riscosse il pubblico plauso. Abbiamo voluto fare almeno un sunto della egregia conferenza, perchè l'argomento ci parve pieno d'interesse, simpatico, vitale, importantissimo. Noi ci siamo sempre occupati con affetto di ciò che si fa nelle nostre colonie; talvolta non mancammo perfino di recarci noi stessi sui luoghi per vedere e per riferire. In esse veramente è riposta una gran parte della futura ricchezza, della futura potenza d'Italia.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Mosso Santa Maria, 26. — (Z...) — *Operai e padroni*. — A quanto ebbe a narrare il diffuso di Lei giornale circa all'incendio che completamente distrusse il lanificio Garbaccio Giuseppe e fratello, sento il bisogno di aggiungere altre notizie che credo franchino la spesa.

Eccone alcune da fornire materia di osservazione a coloro che vanno seminando massime da togliere ogni buona relazione tra operaio e padrone con gravissimo danno di loro.

Coll'energico concorso della popolazione, delle autorità ed in ispecie degli operai addetti al lanificio Garbaccio, si riuscì a salvare dall'incendio una quantità di merci ed altri oggetti per più di sessanta mila lire, e ad evitare personali disgrazie.

Quella tremenda catastrofe ebbe pure la sua parte confortante. Valse a manifestare ad evidenza i vicendevoli rapporti di stima e di affetto tra la ditta Garbaccio ed i suoi cinquecento operai, e rispondere eloquentemente a coloro che avevano tentato di romperli o almeno di indebolirli. Gli operai ne hanno provato l'esistenza coll'efficacia dell'opera, coll'espressione della più profonda costernazione, con un indirizzo al padrone il più commovente, con una franca assicurazione di non separarsi da lui se non trascinati da ineluttabile necessità. Ed il padrone, a sua volta, non tardò a mostrare col fatto il suo affetto, la sua riconoscenza.

Due giorni dopo la sofferta sventura prese in affitto altra fabbrica. Con attività e disinteresse, che solo ponno avere la loro origine nell'amore il più tenero e compassionevole, diede ogni disposizione per provvedere entro pochi giorni lavoro a tutti i suoi operai, che nelle attuali circostanze difficilmente potrebbero in altro modo essere occupati. Nella corrispondenza poi della mercede loro dovuta anteriormente all'incendio, volle accrescerla del dieci per cento.

Questo atto di generosità riesce ad onore del padrone e degli operai, siccome attestato di reciproca benevolenza.

Valgano queste notizie, che sommariamente le trasmetto, a convincere sempre più chiunque, che gli operai ed i padroni di queste nostre vallate non sono quali si vorrebbero far credere; che gli operai sottratti alle calcolate pressioni, liberi all'impulso del cuore e del dovere, sanno stringersi al padrone, che pure ne comprende la sua missione, vincoli di stima e di affetto, che solo in questi vincoli si può trovare un rimedio preventivo a quelle profonde sciagure che loro si vanno preparando.

Dal canto mio vorrei che questi fatti segnalati al pubblico avessero una forza di leva sì potente da rovesciare quel meccanismo di distruzione che trae la sua formazione e la sua esistenza dall'ambizione e dall'interesse di pochi, e così restituire a novella e rigogliosa vita l'industria laniera nelle nostre valli che ne furono la culla.

OLTRALPI ED OLTREMARE

Corriere parigino.

Gli estremi..... che non si toccano.

Parigi, 25 gennaio.

(R. R.) — Potrei intitolare la presente cronaca parigina « Funerali e danze, » oppure « Splendori e miserie. » Cominciamo dal gaio

Come saprete, la lotteria delle arti decorative languiva, come una vecchia damigella che cerca e non trova marito. Per risvegliare un po' la cupidigia popolare, fu stabilito di fare un *tirage* eccezionale e straordinario, in attesa del definitivo che deve aver luogo il 15 luglio prossimo.

Quest'estrazione ha infatti avuto luogo il 15 corrente: il primo premio era di 100,000 franchi, e fu vinto da una certa Giuseppina Dairo di Montargis. Essa è venuta ieri a Parigi in compagnia del padre e del notaio del paese.

Si è subito recata da Enrico Avenel, direttore della lotteria, che le ha rimesso un *chèque* di 100,000 franchi tondi sulla Banca di Francia, poi è salita in vettura ed è andata alla Banca a riscoterli. Sui 100,000 franchi ricevuti la fortunata vincitrice non ne ha conservato che soli 1000, gli altri 99,000 sono stati immediatamente versati all'agente di cambio Herbault per comprarne tanta rendita.

Giuseppina Dairo è una bella brunetta di 18 anni, figlia d'una guardia campestre; ha una sorella maggiore di qualche anno; essa ha dichiarato di voler dare una dote alla sorella primogenita e di aiutare largamente la famiglia.

Il dettaglio più curioso e divertente si è che la Giuseppina, benchè abbastanza seducente, non aveva a Montargis, essendo povera, che un solo adoratore per il *bon motif*; dacchè ha guadagnato i famosi 100,000 franchi ha ricevuto la bagattella di 86 domande di matrimonio! È il notaio che le ha aperte e classificate.

Epperò pare che la Giuseppina, che appartiene ad una brava ed onesta famiglia, non ha mutato idea. Ed è il n. 1 di Montargis, l'unico aspirante al tempo della povertà, che diverrà suo marito.

* * *

Passiamo ora alla tragedia.

Il prefetto Poubelle ha il suo secondo cadavere sulla coscienza — dicono i giornali ultra-radicali — che annunziano come ieri il cenciaiuolo Laplace sia morto di fame.

È nella sala Graffard, al *meeting* dei *chiffonniers*, che il père Laplace, come lo chiamavano i suoi colleghi, ha reso l'ultimo respiro. Se non si può affermare che il povero vecchio sia morto alla lettera di fame, è però certissimo che non è morto d'indigestione.

Laplace era nato nel 1810. Di mal ferma salute, guadagnava appena di che sostenersi, a causa appunto della sua grave età i *biffins* (in *argot* così si chiamano i cenciaiuoli) gli avevano ceduto esclusivamente il diritto di raccogliere i *chiffons* del suo quartiere — alla *Petite Villette* — e dippiù l'Ufficio di beneficenza gli aveva assegnato un soccorso mensile di 20 franchi.

Il vecchio père Laplace, malgrado una forte bronchite, aveva voluto recarsi al *meeting* della sala Graffard, ed aveva pregato un amico di accompagnarlo; gli avevano dato una specie di posto d'onore — quando a un tratto il cenciaiuolo ruzzolò a terra, senza un grido, senza un lamento.

I vicini lo soccorsero immediatamente, credendo ad un'improvvisa sincope; ma tutto fu inutile. Laplace era morto, morto di stenti e di fame. Il cadavere fu trasportato alla sordida dimora della Piccola Villette, ove lo si poteva visitare ieri. Il corpo è stato deposto su d'un misero pagliericcio che serviva di letto a Laplace.

Il capo è coperto da una servietta bianca, sul petto vi è una piccola corona di *immortelles* gialle colla leggenda: *A notre ami*, ed a lato un povero crocifisso irrugginito e rotto, un vero Cristo da cenciaiuolo! Più in là un bicchiere con un *buis* benedetto ed una candela accesa. In un angolo della stanzuccia c'è ancora un mucchio di cenci del valore di due o tre soldi; su d'una sedia un piccolo tozzo di pan duro. Ecco tutto!

Questa morte d'un povero vecchio che ha lottato per 73 anni colla fame, e ciò in una città come Parigi, è molto strana ed in ogni caso ben commovente!

Egli è morto, povero Laplace, sulla breccia, vittima di ciò che considerava essere il suo dovere, non avendo voluto mancare alla solidarietà, quest'unica arma del povero.

Oggi gli hanno fatto l'esequie dei poveri, ma 30,000 cenciaiuoli hanno tenuto ad onore di accompagnarlo fino all'ultima dimora.

Triste!

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Lunedì, 28 gennaio

LA COMETA BROOKS-PONS.

Per soddisfare in qualche modo alle domande fattemi, dopo l'ultima mia comunicazione, intorno alla cometa che trovasi ancora sul nostro orizzonte, di cui io non parlai che solo di passaggio, credo opportuno raccogliere qui alcune delle più importanti notizie che riguardano codesto astro, il quale per molti passa inosservato.

Scoperta or son quasi cinque mesi, il 2 settembre ultimo, da Brooks all'Osservatorio di Phelps (Nuova York), e vista pure la sera appresso nel Nord-America da Wendell all'Osservatorio del Collegio di Harvard a Cambridge; il giorno 5 la cometa era già stata osservata in molti luoghi d'Europa e d'America, grazie al pronto annunzio che ora si dà della scoperta di codesti astri improvvisi ed incerti. Ben presto si riconobbe essere dessa quella stessa che l'infaticato Pons aveva sorpresa a Marsiglia il 20 luglio 1812; era questa la sedicesima (secondo altri la quattordicesima) cometa che egli aveva scoperto in dieci anni. L'illustre Encke aveva già riconosciuto doversi questa cometa annoverare tra le periodiche, e ne assegnò il ritorno dopo 70 anni e mezzo o poco più. L'astro non ritardò che di soli pochi mesi a trovarsi al posto indicato dall'antico direttore dell'Osservatorio di Berlino. La durata della sua rivoluzione intorno al Sole, secondo alcuni dei moltissimi calcoli fatti di recente, sarebbe di 71 anni e mezzo; epperò rimane la seconda delle comete periodiche a lungo periodo, sicuramente conosciute, la prima essendo la celebre di Halley, il cui periodo è di 76 anni e un terzo.

Nel giorno in cui fu scoperta, la cometa trovavasi nella costellazione del Dragone, nella quale rimase fino al terminar di ottobre. In seguito, continuando il suo cammino sul cielo verso sud-ovest, passò nella costellazione di Ercole e poi nella Lira; quindi, attraversando il Cigno e Pegaso, lambì l'Aquario, e tra il 21 e 22 corrente entrò nella Balena, dove trovasi ancora adesso, secondo che ho detto nella precedente comunicazione; ed al cominciar di febbraio passerà nel Pesce australe per inoltrarsi più tardi nelle altre costellazioni dell'emisfero sud, rendendosi a noi invisibile.

In questi giorni la cometa ha accelerato di assai il suo corso, giacchè percorre la porzione della sua orbita più vicina al centro prepotente che l'attira, al Sole. L'altro ieri, 25 corrente, ha raggiunto la minima distanza, è passata cioè pel perielio, e si avanza di 1 o 2 gradi al dì verso sud; epperò ogni sera tramonta più presto. Alle 8 essa è ora già immersa nei vapori dell'orizzonte.

Questa volta la cometa si è avvicinata alla Terra assai di più che nel 1812. Difatti il giorno 9 corrente, in cui trovavasi alla minima distanza da noi, essa era discosta dal nostro pianeta di circa i due terzi della distanza che separa questo dal Sole, cioè di quasi 90 milioni di chilometri; mentre al passaggio del 1812 non si avvicinò più di una volta ed un terzo la distanza medesima, ossia circa 190 milioni di chilometri.

Nei primi giorni l'astro si mostrò debolissimo, pari a stella di grandezza. Il suo splendore andò, come la velocità, aumentando dapprima assai lentamente, più tardi con maggiore rapidità. In sul finire di settembre era divenuto di nona in ottava grandezza, ed al terminare di novembre di settima in sesta.

Anche questa volta, come nell'apparizione del 1812, addivenne visibile ad occhio nudo, rimanendo però sempre pallida assai. Ed anche quando raggiunse il massimo splendore, il che avvenne tra il 9 ed il 19 del mese corrente, essa era ben lungi da quel bagliore che alcuni, male informati, avevano annunziato, imperocchè in tal giorni l'intensità della sua luce non superava quella d'una stella di terza grandezza; tanto che il chiaror della luce lunare ne impediva grandemente la vista.

Dopo l'11, cessando man mano questo ostacolo, la pallida cometa cominciò a vedersi meglio, ma con intensità sempre minore, tanto che, a volerla ben osservare, era d'uopo ricorrere ad un cannocchiale, come ho accennato nella precedente mia comunicazione.

Nei giorni che verranno, la sua luce apparirà sempre più debole, e al cominciare di febbraio la sua potenza luminosa sarà divenuta press'a poco la metà di quella del giorno di massimo splendore. Ciò nondimeno non è improbabile che la cometa si continui a vedere nell'opposto emisfero ancora per gran parte di febbraio. Stando ai calcoli fatti, al terminare di aprile la sua luce sarà ritornata com'era ai primi di settembre all'epoca della scoperta.

L'aspetto fisico della cometa nei giorni di massimo splendore si era quale fu da me descritto nella precedente comunicazione; e non si fu molto diversa da quello con cui l'astro si presentò nel 1812.

Nonostante la debolezza della luce, lo spettroscopio fu rivolto inverso dell'astro e pare con buon risultato.

Nuova cometa. — Nei giorni testè decorsi un telegramma di Melbourne in Australia annunziava la scoperta fatta in quell'Osservatorio il 12 corrente di una piccola cometa nella costellazione della Gru; la quale in tal modo inaugura la serie di queste apparizioni pel 1884.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,

28 gennaio 1884.

P. F. DENZA.

★ Teatro Carignano. — Per questa sera è annunziata una nuova commedia tradotta dal francese dall'artista Teobaldo Checchi.

Si intitola: *In bocca al lupo*, ed è l'ultimo lavoro di Leone Laya, l'autore di parecchie commedie ricche di molti e veri pregi, come *Les inutiles*, *Le duc Job*, *Les jeunes gents*.

Leone Laya scrisse *In bocca al lupo* per la Desclée, in quei giorni quando la grande artista, destinata a scomparire così presto nel pieno della gloria, destava a fanatismo i Parigini. Egli però non vide il lieto successo della sua commedia e il trionfo della grande attrice: prima che questa commedia andasse in scena, Leone Laya aveva posto fine ai suoi giorni.

Non intendo preoccupare il giudizio del pubblico. Dirò solo che questa commedia ha, se non altro, il merito d'essere un coscienzioso lavoro d'arte, che meritava davvero di essere tradotto, ed offre largo campo ad una grande attrice.

La Desclée, a quanto dissero allora i giornali parigini, fu sublime nel terzo atto; e la Duse ha tanto ingegno e tanta conoscenza dell'arte da non temere riscontri.

★ Teatro Gerbino. — Le prove della *Mamma del Vescovo* proseguono attivissime, e secondo ogni possibile presunzione la rappresentazione avrà luogo la sera di giovedì 31 corrente. Da qualche indiscrezione sappiamo intanto che nella commedia di Valentino Carrera agisce tutta l'ottima Compagnia Triestina... Quanto a quel capo ameno di Angelo Zoppetti, ma resti fra noi, sosterrà la parte di un prete scagnozzo..... Scagnozzo? dirà qualche lettore; che vuol dire prete scagnozzo? Scagnozzo, dice il Fanfani nel suo vocabolario dell'uso toscano, si chiama con una parola sola quel povero pretucolo che campa prestando i suoi servizi ora ad una parrocchia, ora ad un'altra, non curato dall'alto clero, poco o punto ricompensato dal medio, e poco men che disprezzato dal mondo... ma per oggi basta.

★ Teatro Balbo. — Anche ieri sera piena ed applausi alla seconda rappresentazione della *Fedora*.

Stasera l'idilio in 4 atti: *I Rantzau*, di Erkmann-Chatrian.

★ Teatro d'Angennes. — Stasera beneficiata della signora Teresa Romano colla 110ª replica dei *Fastidi d'un grand'om* dell'avv. E. Baretti.

★ Balli e feste. — Stasera avrà luogo l'annunciato trattenimento danzante al *Circolo degli artisti*.

Figuratevi che brio e che eleganza!

★ La parola alla signorina Singer. — La signorina Teresina Singer ci scrive che ha letto con istupore la lettera dell'impresario Bernis, pubblicata ieri nel nostro giornale.

In *primis et ante omnia* la gentile artista dice che il signor Bernis non è impresario del Liceo di Barcellona, ma bensì un semplice rappresentante dell'incognita Società impresaria di quel teatro.

In secondo luogo essa si meraviglia che il Bernis abbia avuto il coraggio di smentire le asserzioni del nostro critico dopo quanto si passò a Barcellona.

Bisogna dunque sapere, sempre secondo le informazioni che ci dà la gentile scrittrice, che il Bernis ai primi di gennaio non aveva ancora pagato alla Singer la quindicina scaduta il 27 dicembre 1883; che la Singer si rivolse al governatore di Barcellona per intentare al Bernis una lite, ma ne venne sconsigliata, perchè il Bernis, semplice direttore degli spettacoli, non si sarebbe potuto sequestrare nulla. Allora essa, che era in trattative con diverse imprese, accettò la scrittura offertale dal nostro Berioli e pubblicò l'11 gennaio, sui giornali di Barcellona, la seguente lettera d'addio, alla quale il Bernis non rispose mai:

« Gentile sig. Direttore,

« Lei mi scuserà se mi permetto di dirigerle questa lettera, ma siccome il signor Bernis non mi ha pagato la quindicina scaduta il 27 dicembre u. s., io sono costretta di lasciare il teatro del Liceo senza dare una rappresentazione d'addio a questo cortese pubblico di Barcellona che tanto amo, ed il quale, per mezzo del suo pregiato giornale, ringrazio per le gentilezze usatemi durante 30 rappresentazioni.

« Con distinti saluti

« Sua TERESINA SINGER. »

In conclusione non fu la signorina Singer che non rimborsò del suo avere il signor Bernis, ma fu il signor Bernis che non pagò la signorina Singer.

Del resto quanto al pubblico deve importare assai poco, dal momento che la signorina Singer canta bene e viene acclamata tutte le sere.

★ Nuova seduta magnetica al Gerbino. — Il prof. Sartini De Castro terrà stasera una seconda conferenza di magnetismo al teatro Gerbino negli intermezzi della rappresentazione della Compagnia Monti.

Il dott. Sartini ci ha inoltre inviata la seguente lettera:

« Chiarissimo signor Direttore,

« Riconoscente del favore con cui furono accolti i miei esperimenti di ieri sera da questa coltissima e gentilissima cittadinanza, io ricorro alla sua cortesia con la preghiera di volersi rendere interprete presso di essa della mia sentita gratitudine.

« E, non avendo altro mezzo di esternarla coi fatti, reputo mio dovere di accondiscendere agli inviti che mi si volgono all'uopo e di ripetere lunedì, cioè domani a sera, allo stesso teatro Gerbino i miei saggi mnemonici sotto altra forma e con maggiore intensità, tentando, se cosa possibile, una nuova via di trasmissione del pensiero.

« Gradisca, chiarissimo signor Direttore, le proteste della perfetta osservanza con cui me le dichiaro

« Devotissimo

« Dott. A. SARTINI DE CASTRO.

« 27 gennaio. »

Il programma della conferenza e delle esperienze è il seguente:

« Due parole sopra la magnetizzazione dei soggetti isterici.

« La trasmissione del pensiero durante il sonno magnetico e rapporto del soggetto col pubblico — Incanto ed estasi delle passioni umane — La elettricità durante lo stato di catalessia — Produzione della catalessia della mano e del braccio facendo sentire al soggetto la detonazione di un'arma da fuoco — Catalessi totale del corpo — Sensazioni di pianto e di riso — Effetti della metalloterapia sopra i soggetti isterici — Sensazioni di caldo e freddo — Produzione di un attacco nervoso — Risveglio. »

CRONACA CITTADINA

Lunedì, 28 gennaio

Comizio degli operai governativi. — Ieri, nel pomeriggio, verso le ore 2,40, ebbe luogo — all'Arena Torinese — l'annunziata adunanza degli operai degli stabilimenti governativi per costituire su larghe basi una novella associazione.

Il Comizio riuscì affollato ed ordinato.

Erano presenti circa mille persone e parlarono il presidente dell'assemblea sig. Michela, il relatore De Vittori Cesare, e parecchi altri oratori.

Si lesse lo statuto della nuova associazione proposto dal relatore e si approvò il seguente ordine del giorno pure proposto dal relatore:

« Gli operai degli stabilimenti governativi di Torino, riuniti il 27 gennaio 1884 nel numero di circa novecento nel teatro l'*Arena Torinese*;

« Visto la necessità di unirsi in associazione per tutelare gli interessi della loro classe e promuoverne il miglioramento morale e materiale;

« Udite le proposte della Commissione provvisoria a tale uopo costituitasi;

« Applaudono all'idea di costituire un sodalizio dal titolo: *Fratellanza fra gli operai degli stabilimenti governativi;*

« Aderiscono all'invito di prender parte a questa associazione;

« Approvano in massima lo statuto presentato dalla Commissione suddetta;

« Adottano fin d'ora il titolo succennato;

« Riconoscono come cosa non più discutibile la parte dello statuto che stabilisce dovere la Fratellanza avere un carattere schiettamente democratico e che il motto debba essere *Amore e Giustizia*.

« Quanto all'approvazione degli altri articoli dello statuto, deliberano che essa debba aver luogo dopo che ogni singolo articolo sarà stato posto in discussione nell'adunanza generale dei soci in cui siano presenti almeno due terzi di questi. Intanto danno un mandato di fiducia alla Commissione provvisoria. »

Cadavere in un canale. — Alcuni operai della conceria Durio, ieri, verso le 11 antimeridiane, rinvennero ed estrassero dal canale che fiancheggia la via del Fortino, una donna annegata dell'apparente età d'anni 54. Credesi che la medesima sia caduta nel canale accidentalmente, poichè sulla sua persona non si rinvennero lesioni o ferite di sorta che potessero far supporre trattarsi di delitto.

Il cadavere venne trasportato alla *Camera mortuaria* in via Bastion Verde, e stamane venne riconosciuta per certa Giachio Giuseppa, d'anni 65, da Torino, abitante in via Barbaroux, n. 40.

Rabacchino arrestato. — Abbiamo annunciato giorni sono l'evasione del noto Rabacchino Carlo (uno degli imputati del processo Strigelli) dal Manicomio di Torino. Ora veniamo a sapere che appena la Questura venne informata della cosa mandò i suoi agenti alla ricerca del fuggitivo e, la mattina del 25 corr. il Rabacchino, dando prova, a quanto pare, di non essere punto rinsavito, si presentò al procuratore del re facendogli istanza affinchè gli venisse restituito il suo avere, ed il procuratore con potendosi togliere quel molesto d'attorno richiese una delle guardie di pubblica sicurezza, che era di servizio al Tribunale perchè lo facesse uscire. E la guardia sapendo come la Questura avesse diramato le ricerche del Rabacchino, lo arrestò traducendolo in Questura da ove venne tosto tradotto alle carceri giudiziarie.

LUIGI ROUX, Direttore politico.
G. B. ARNAUDO, Redattore capo.
FERRERO ENRICO, gerente.

Ieri, alle 9 3/4 pom., la parca inesorabile ne recideva una delle più care e preziose esistenze. **Giacosa Giuseppe**, gioielliere, non è più.

Una tanto breve quanto grave ed inaspettata malattia lo rapiva ai parenti, ai colleghi ed agli amici.

Torino perde in lui uno dei più distinti cultori dell'arte dell'orafo, i colleghi perdono con lui un caro ed autorevole maestro.

Il carattere schietto, leale, affettuoso con tutti, di modi semplici e cortesi, tali da trovarsi sempre in lui l'amico, il fratello, lascia tra noi un vuoto che mai si potrà colmare.

La più bella lode che di lui far si possa è quella di ricordare che morì lavorando.

Povero Giuseppe, la terra ti sia leggiera!

Gli amici, i tuoi discepoli che inconsolabili piangono si grave sventura, ti mandano l'estremo vale, ma imperituro tu vivrai nella loro memoria.

La sepoltura avrà luogo domani, 29, in via Finanze, N. 9, alle ore 7 1/2 ant.

Giovanni e Carlo fratelli Marietti ringraziano di vivo cuore tutti coloro che durante la malattia della loro madre

Teresa Marietti nata Galleani

le prestarono assistenza o che vollero darle un'ultima testimonianza d'affetto intervenendo alla sua sepoltura. Porgono pure sentiti ringraziamenti al Corpo di musica dell'Associazione operaia che gentilmente concorse a renderle l'estremo onoranza e chiedono venia a quelle persone che non ricevettero il triste annunzio.

c 293

Ringraziamento.

Adempiamo ad un ben grato dovere di riconoscenza porgendo pubblici, vivissimi ringraziamenti *a tutti quei generosi che nell'infausto mattino del 19 corrente*, con prontezza e coraggio ammirabili, si prestarono e riuscirono ad effettuare il salvataggio del nostro *Stabilimento gravissimamente minacciato da immediata distruzione e rovina dall'incendio* dell'attigua fabbrica dei sigg. Garbaccio Giuseppe e fratello.

Fll Lanzone e C.

233 *Fabbricanti Valleinosso* (Biella).

Non v'è nessuna malattia che inspiri maggiore spavento della **tisi**, a cagione della dolorosa impressione che ci produce il tristo aspetto di questi poveri ammalati, i quali poco a poco si consumano, si distruggono per arrivare ad una fatale soluzione! Ciò non ostante oggi la scienza è giunta a paralizzare e ad arrestare i progressi ascendenti della consunzione e della tubercolosi polmonare col mezzo dell'**ipofosfito di calce di Grimault e C.**, che si presenta sotto la forma di un **sciroppo** gustoso al palato, produce un rapido sollievo, e una cura prolungata ottiene un completo successo. Gli Ipofosfiti sono inoltre d'una ben conosciuta efficacia per combattere le **tossi le più ribelli** e tutte le **affezioni delle vie respiratorie.**

Per evitare le falsificazioni e le imitazioni si avverte di esigere la marca di fabbrica di Grimault e C.

Deposito presso **A. Manzoni e C. Milano, Roma e Napoli.**

In **Torino farmacia Centrale di G. Toria.** 257.

Estrazione irrevocabile

Lotteria di Verona

24 febbraio 1884

61

Teatri

Lunedì, 28 gennaio 1884

REGIO. Riposo.

CARIGNANO, o. 8 1/4 (Lett. A) — *In bocca al lupo*, commedia — *La donnina della fiera bella*, scherzo comico.

GERBINO, ore 8. — *Il birichino di Parigi*, commedia — Seduta scientifica di magnetismo - catalessia data dal prof. Sartini De Castro — *Alfonso*, scherzo comico.

ALFIERI, o. 8 1/4. — *Flik e Flok*, operetta-ballo.

D'ANGENNES, o. 8. — *I fastidi d'un grand'om*, commedia — Serata d'onore dell'attrice Teresa Rosano.

ROSSINI. Riposo.

BALBO, o. 8. — *I Runizzu*, idillio — *Un sindaco ballerino*, farsa.

SALONE CAFFÈ ROMANO. — Questa sera nell'intermezzo dello spettacolo verrà eseguito il grandioso ballo *Cristoforo Colombo alla scoperta dell'America*.

F. MARTINIANO, ore 7 3/4. — *Rosa-Saib o il Gigante d'arcivie*

Tutte le domeniche alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo degli spettacoli.

Stato Civile

TORINO, 27 GENNAIO 1884.

NASCITE: 20, cioè maschi 14, femmine 12.

MATRIMONI CELEBRATI. — Ambrogio Giuseppe con Gallone Angela — Oschi Giovanni tintore con Allemandi Maddalena — Grotto Luigi con Alabatre Antonia — Gauthier Alessandro con Barbero Giuseppina — Giajetto Tommaso con Zinello Caterina — Pirolotti Costantino con Rolle Caterina — Prina Michele con Veglio Rosa — Salussoglia Francesco con Mangiardi Teresa — Tempo Severino con Giraudo Amelia vedova Morando — Tortonese Carlo con Ferrulica Rosa.

MORTI DENUNCIATI. — Rossi Maria nata Gagliotti, d'anni 75, di Borgosesia — Gleano Francesco, id. 54, di Torino, calzolaio — Ambrosio Carlo Felice, id. 57, di Piverone, impiegato — Porzi Carolina nata Rossi, id. 86, di Torino — Costatore Domenico, id. 66, di Andorno Cacciorna, meccanico — Marcellino Giovanni, id. 65, di Bubbio, verniciatore — Bagetti Antonio, id. 65, di Settimo Torinese, industriale — Forneris Maddalena nata Anselmo, id. 38, di Torino — Toniaccio Giuseppe, id. 81, di Cambiano, calzolaio — Ardissone Agnese nata Bacco, id. 69, di Cisterna d'Asti — Quaglia Tommaso, id. 78, di Torino, segretario — Dosio Giovanni, id. 44, di Torino, legnaiuolo — Peretti Giuseppe, id. 67, di Torino, panettiere — Gandini Rosa nata Marchese, id. 47, di Alessandria, contadina — Savio Lucia nata Massara, id. 75, di Borgaro, operaia — Car Domenico, id. 50, di Mariaglio — Peni Lucia, id. 67, di Villarbasse, biardo, contadino; Nasi Maddalena id. 19, di Serravalle, contadina — Succo Giovanni, id. 67, di Torino, contadino — Franchino Maria nata Bonesana, id. 69, di S. Maurizio Canavese.

Più 17 minori d'anni 7.

Totale complessivo 37, di cui a domicilio 28, negli Ospedali 9, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

BULLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 25 gennaio 1884. — *Ufficio centrale di Parigi.*

Una nuova depressione si è avanzata presso Christiansund arrecando un abbassamento barometrico di 10 mm. nell'Irlanda e di 12 mm. nella Scozia; continuano tempi cattivi sul Mare del Nord e sulle Isole Britanniche.

La temperatura è diminuita rapidamente in Austria, e sulle regioni sud-est della Francia, mentre sale nell'entrata della Manica.

Italia. — 25 gennaio 1884. — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro salito 3 mm. al nord, disceso 5 mm. al sud, pioggie moderate al centro, leggeri al sud, venti qua e là forti intorno al libeccio.

Stamane cielo generalmente sereno al nord, coperto e piovoso altrove, barometro alquanto depresso al centro, elevato a 759 mm. a Roma, a 764 a Milano e Malta; venti freschi del 4° quadrante sull'Italia superiore, del 3° al sud.

Mare mosso ed agitato.

TEMPERATURE ESTREME osservate in Europa ed Africa il 25 gennaio.

	Massima	*Minima*
Haparanda	— 6.0	—25.0
Stoccolma	— 2.0	— 9.0
Christiansund	0.0	— 1.0
Copenaghen	+ 2.0	— 2.0
Varsavia	+ 8.9	+ 5.0
Valenza	+ 6.0	+ 2.2
Bruxelles	+ 9.0	+ 1.0
Amburgo	+ 5.0	0.0
Cassel	+ 4.0	— 1.0
Breslavia	+ 6.0	0.0
Cracovia	+ 8.0	0.0
Hermanstadt	+ 6.0	0.0
Vienna	+13.0	0.0
Berna	+ 4.0	— 3.2
Parigi	+ 7.0	— 1.0
Bordeaux	+ 9.2	— 1.4
Lione	+ 6.0	— 1.0
Nizza	+14.0	+ 5.0
Madrid	+ 8.8	+ 3.7
Lisbona	+15.0	+11.0
Trieste	+ 7.8	+ 6.0
Torino	+ 7.0	— 1.4
Moncalieri	+ 7.2	— 6.0
Firenze	+ 9.4	+ 4.8
Roma	+11.7	+ 3.3
Napoli	+12.0	+ 7.8
Cagliari	+10.0	+ 7.0
Palermo	+16.5	+ 9.0
Algeri	+15.0	+ 8.0
Tunisi	+13.0	+ 5.0
Massaua	+14.0	+ 2.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 27 gennaio 1884.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 732.0 — 3 pom. 730.2 — 9 pom. 730.5

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+0.7 — +3.4 — +1.5

Tensione del vapore in millimetri
3.9 — 4.7 — 4.0

Umidità relativa in centesimi
79 — 80 — 78

Vento
calma — calma — SO deb.

Stato atmosferico:
copert. — copert. — sereno

Temperature estreme al Nord in gradi centesimali: min. +0.3 massima +3.8.

Acqua caduta millimetri 0.0.

Minima della notte del 28 —3.0.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 29 gennaio 1884.

Nascere del Sole 7.46 — Meridiano 12.32 — Tramonto 5.19.

Nascere della *Luna* — 8.3 matt. Merid. 1.31 sera — Tram. 7.0 sera.

Giorno della *Luna* 2°.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 25 gennaio:

1. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (n. 1635), del 13 xbre, per la concessione della costruzione e del esercizio di una ferrovia da Schio a Torrebelvicino e da Schio a Piovene, con prolungamento ad Arsiero.

3. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero della marina e nel personale del Ministero di agricoltura industria e commercio.

4. AVVISO sull'interesse dei Buoni del Tesoro.

Mercati e Commercio

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 19 al 26 gennaio

Zuccheri ogni 100 kil.

Cristall. Guadal.	L.	60 — a	61 —
Id. id. 2° getti	»	58 — a	60 —
Raffinato Germanico		60 — a	61 —
Raff. naz. [illegible]	»	124 — a	125 —

Mercato sempre calmo e tendente al ribasso per tutte le qualità.

Molti credono che nel prossimo febbraio si avrà forse una ripresa, causa le incerte notizie dei raccolti delle barbabietole; ma finora non sono che semplici desiderii.

Caffè ogni 50 kil.

Bahia	da L.	49 — a	54 —
Porto-Rico Mayaguez	»	100 — a	— —
Porto-Rico Aguadilla	»	95 — a	100 —
Moka	»	125 — a	130 —
Rio lavato	»	78 — a	84 —
Id. naturale	»	66 — a	73 —

Il mercato della settimana seguitò calmo, ma i prezzi continuano sempre più a consolidarsi, malgrado che l'incanto in Olanda il 23 corrente non abbia accordato con aumento.

Il nostro deposito, specie nelle qualità del Rio correnti e basse, è male assortito e per di più con certezza mancanti e con la prospettiva di scarsi arrivi (salvo però il poco che abbiamo viaggiante che fu già venduto e rivenduto, sulla nostra piazza.

Del resto, malgrado che il mercato sia calmo, i possessori accampano pretese e fanno poche concessioni alle offerte dei compratori.

Spiriti in città ogni 100 kil.

Napoli gr. 90/91	L. 174 —	a 175 —
America gr. 93/94	» 177 —	a 178 —
Nazionale Milano	» 180 —	a 181 —
Germania gr. 94/95	» 180 —	a 181 —

Mercato calmissimo, articolo di consumo. Non abbiamo a notare vendita di sorta, se si eccettua il piccolo dettaglio.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	da L.	21 —	a	22 50
Newcastle Hasting's Hartley	»	23 —	a	27 —
Cardiff primo qual.	»	28 —	a	30 —
Cok Garesfield	»	42 —	a	41 —
Id. da gas inglese	»	37 —	a	39 —

Mercato invariato, salvo l'aumento dei noli che fu abbastanza sensibile.

Metalli ogni 100 kil.

Ferro naz. Pra.	L.	22 —	a	22 50
Piombo m. Genova	»	— —	a	— —
Id. id. Pertusola	»	32 —	a	— —
Ghisa Eglinton	»	7 75	a	— —

Continua sempre il mercato calmo ed i prezzi invariati.

Petrolio.

Seguitando il ritardo dei bastimenti e conseguentemente sempre più la scarsità di merce pronta, i prezzi hanno aumentato da 2 a 3 0/0.

In quella a consegnare in febbraio, marzo prossimo venturo, vi furono pochissime variazioni.

Furono vendute da 10 a 12 mila casse, compresi diversi storni a riporti da L. 7 a 7 15 per le pronte e L. 6 90 per le viaggianti. Dai barili solamente il solito dettaglio settimanale.

Fu combinato un affare di qualche importanza alle condizioni d'America.

Segnaliamo fermi i seguenti prezzi: In barili L. 27 i 100 chil. pronto, in casse L. 7 20 per cassa pronto e L. 6 90 a 7 per le casse della nave Diadem.

In barili L. 24 a 24 50 per i 100 chil., in casse L. 6 85 a 6 90 per casse, viaggianti e per consegna in febbraio-marzo p. v.

In casse L. 7 15 a 7 20 per cassa, consegna negli ultimi quattro mesi corrente anno, tutto scarico di dazio.

Benzina (adeguanza) in casse... da L. 28 a 29.

NUOVA YORK, 25 gennaio. — Farina, da doll. 3 40 a 3 60 per 88 chil.

Frumento, dispon.	doll.	1 04 3/4	id.
Id. gennaio,	»	1 05 —	id.
Id. febbraio,	»	1 06 —	id.
Id. marzo,	»	1 08 1/2	

Granoturco, 61 1/2 il bushel (i. -l. dol.)

NB. Il dollaro vale 5.35 franchi; i 1/2 cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 26 gennaio. — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 chil.:

Mese corrente	L. 23 40
Febbraio	» 23 25
Quattro mesi da marzo	» 24 30

Mercato fermo.

PINEROLO, 26 gennaio.

Prodotti	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 19 14	16 96	850	4 17
Segale	» 15 66	14 79	106	3 40
Granturco	» 13 48	11 73	287	2 04
Patate	» 1 10	0 65	629	mir.
Cast. fres.	» 0 00	0 00	—	»
Cast. bianc.	» 3 10	2 70	576	»

MILANO, 26 gennaio — Frumento nostrano da L. 21 75 a 24 00 — Id. Po da 00 00 a 00 00 — Granoturco nostr. da 15 00 a 17 25 — Segale da 18 00 a 19 00 — Riso nos. da 31 00 a 39 00 — Id. pugliese da 30 00 a 33 00 — Avena da 16 00 a 17 00.

Prezzi praticati al mercato settimanale del pubblico macello:

Vitelli — Entrati 349. Prezzo per ogni chil. da 1 50 a 1 40.

Suini — Abbattuti 283. Prezzo per ogni chil. L. 1 20.

Nei vitelli, compreso dazio e tassa di macellazione, netti di sangue e visceri addominali.

Nei suini, non compreso dazio e tassa di macellazione, netti di pelo sangue e visceri addominali.

Stagionatura delle sete.

Torino, 26 gennaio.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzine	2	207 [illegible]
	Trame	2	111 [illegible]
	Greggie	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	318 [illegible]
	Id. nel mese	68	
Condiz. Bianco, Fiore e Comp.	Organzine	[illegible]	[illegible]
	Trame	2	94 [illegible]
	Greggie	5	383 15
	Articoli div.	»	» »
	Totale	11	788 [illegible]
	Id. nel mese	148	
Stagionatura sociale anonima	Organzine	6	[illegible]
	Trame	4	[illegible]
	Greggie	2	207 [illegible]
	Articoli div.	»	» »
	Totale	12	1080 [illegible]
	Id. nel mese	472	

Torino, Tip. Roux e Favale.